

OTTOBRE E NOVEMBRE A PALAZZO GALLI

OTTOBRE

- 5 sabato**
(dalle h. 10 alle h. 19)
Apertura al pubblico di PALAZZO GALLI in occasione della manifestazione ABI "Invito a Palazzo"
INAUGURAZIONE DELL'EVENTO NAZIONALE da parte del Presidente dell'ABI dott. Antonio Patuelli: h. 10,30
Conferenza del Presidente dell'ABI in Sala Panini, sul tema "Situazione e prospettive dell'economia": h. 11 (manifestazione ad inviti, richiedibili all'Ufficio Relazioni esterne - tf. 0523/542356, relaz.esterne@bancadipiacenza.it)
Visite guidate h. 10,30 e h. 16,30 a cura della prof. Valeria Poli
A tutti i visitatori, omaggio delle pubblicazione CAMMINANDO PER PIACENZA, di una scheda illustrativa delle opere esposte al piano terreno nonché - per chi non ne fosse ancora in possesso - di una guida illustrativa di Palazzo Galli
- 15 domenica**
(h. 11)
Salone dei depositanti
65ª Giornata Nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro, organizzata da ANMIL-Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro
Cerimonia civile con interventi del Presidente provinciale Bruno Galvani, Rappresentanti del Comune e della Provincia, Responsabile INAIL, Piacenza, Autorità politiche e civili; moderatore Corrado Gualazzini
Seguirà (h. 12) consegna dei Brevetti d'onore INAIL
- 14 lunedì**
(h. 18)
Sala Panini
Conferenza sul tema "Imprenditori, collezionisti e mecenati tra Otto e Novecento: Morgan, de Camondo, Ricci Oddi"
Interviene il prof. Alessandro Malinverni
Coordina l'incontro Robert Gionelli
- 18 venerdì**
(h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "I ponti sul Po dirimpetto a Piacenza"
La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore, Roberto Caccialanza
Coordina l'incontro Robert Gionelli
- 20 domenica**
(h. 10,30)
Salone dei depositanti
Concerto in memoria della prof. Carla Fontanelli
organizzato dall'Accademia Musicale Padana
in collaborazione con la Tampa Lirica
- 25 venerdì**
(h. 18)
Sala Panini
Conferenza sul tema "Verdi e Wagner 200 anni dopo: il messaggio della Contemporaneità Romantica"
Relatrice la prof. Maria Giovanna Forlani
Coordina l'incontro Robert Gionelli

NOVEMBRE

- 4 lunedì**
(h. 18)
Sala Panini
Conferenza sul tema «La "Primogenita" spogliata. Le rivendicazioni artistiche a Piacenza»
Interviene il prof. Alessandro Malinverni
Coordina l'incontro Robert Gionelli
- 8 venerdì**
(h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "Giulio Alberoni: la vita avventurosa del figlio dell'ortolano che diventò Primo Ministro"
di Massimo Solari
La pubblicazione verrà illustrata dal dott. Carlo Francou
Coordina l'incontro Robert Gionelli
- 15 venerdì**
(h. 21)
Salone dei depositanti
Versione teatrale de "I Promessi Sposi" (con musiche di Giuseppe Verdi)
diretta e interpretata da Massimiliano Finazzer Flory
Manifestazione ad inviti, richiedibili all'Ufficio Relazioni esterne
(tf. 0523/542356, relaz.esterne@bancadipiacenza.it)
- 22 venerdì**
(h. 18)
Sala Panini
Presentazione del volume "Le Navi ritrovate: Guido Ucelli di Nemi, un piacentino protagonista della cultura tecnico-scientifica italiana", di Domenico Lini
La pubblicazione verrà illustrata - alla presenza dell'Autore - dai proff. Nora Lombardini e Pietro Redondi
Coordina l'incontro Robert Gionelli
- 29 venerdì**
(h. 18)
Sala Panini
Presentazione degli Atti del 22° Convegno del Coordinamento legali Confedilizia "La locazione di abitazione diversa dalla residenza principale" e "Condominio, proprietà esclusive e responsabilità civile"
Intervengono gli avv.ti Domenico Capra e Flavio Saltarelli
Coordina l'incontro Robert Gionelli
Consegna ai presenti di copia della pubblicazione di interesse

La partecipazione è libera (ad inviti, nei casi indicati)
Per motivi organizzativi, si prega di preannunciare la propria presenza
(tf. 0523/542356, relaz.esterne@bancadipiacenza.it)



SCOMPARI TRE AMICI DELLA BANCA

Ci hanno lasciato tre amici della Banca: il cav. Carlo Squeri, il prof. Ferdinando Arisi e Eugenio Belloni.

Arisi (al quale personalmente la Banca ha dedicato alcune pubblicazioni nonché una manifestazione di ricordo - per molti tratti commovente - nell'imminenza della scomparsa) è stato per l'intera comunità piacentina un punto di riferimento costante e, certo, il nostro maggior storico dell'arte. Per la Banca di Piacenza - della quale era socio - ha nutrito un costante affetto, riconoscibile anche nei numerosi eventi da lui concepiti, organizzati o diretti. Resta un irraggiungibile faro della nostra cultura e uno studioso che, come pochi altri, ha fatto conoscere Piacenza nel mondo.

Carlo Squeri ha dimostrato la sua amicizia profonda per l'Istituto facendo parte per 28 anni del Collegio Probiviri della Banca, di cui ha tenuto la presidenza per 9 anni, fino alla scomparsa. L'equilibrio e la saggezza - unitamente alla concretezza - piacentine hanno caratterizzato la sua attività nella Banca e in quella di imprenditore, campo nel quale ha ottenuto successi di riguardo. Mancherà a noi, come alla comunità piacentina, un esempio così come un prezioso amico.

Eugenio Belloni fu uno dei primissimi dipendenti della Banca (libro matricola, n. 15) quando la stessa operava ancora in due locali (presi in affitto dal Consorzio Agrario) di Palazzo Galli, oggi restituito alla pubblica fruizione dalla nostra Banca. Apprezzato collaboratore dell'Istituto - al quale si dedicò con dedizione e amore - per 38 anni. Nel 2001 l'Assemblea dei Soci lo chiamò a far parte del nostro Collegio dei Probiviri, carica che ricoprì per 12 anni, fino alla scomparsa. Un altro esempio di attaccamento all'Istituto, che soci e clienti hanno per lungo ordine di anni potuto apprezzare.

STRINGHINI PRESIDENTE DEI PROBIVIRI

A seguito della scomparsa del Presidente cav. Squeri, è stato eletto a Presidente del Collegio stesso il rag. Gianpaolo Stringhini, già Vice-direttore generale della Banca.

Il Collegio Probiviri è attualmente

SEGUE IN SECONDA



Dalla prima pagina

STRINGHINI PRESIDENTE...

composto – oltre che dal rag. Stringhini – dai componenti effettivi rag. Luigi Bolledi (già Vicedirettore della Banca) e rag. Giuseppe Gioia (susbentrato al dimissionario dott. Alessandro Dell'Aquila). Componenti supplenti sono il rag. Pier Andrea Azzoni (già Condirettore generale della Banca) e il dott. Fausto Sogni.

A tutti, i rallegramenti, i ringraziamenti e l'augurio dell'Amministrazione e dell'intera compagine sociale.

ASSEGNATE LE BORSE TAGLIAFERRI

Le borse di studio Tagliaferri (istituite più di vent'anni fa dalla nostra Banca e dalla famiglia Tagliaferri in memoria dell'insegnante Maria Rossi Tagliaferri) sono state quest'anno aggiudicate a Guienne Aissetou ed a Eugenio Callegari, alunni delle scuole di S. Giorgio. Le borse di studio sono state assegnate nel corso di una cerimonia alla quale, con il rag. Francesco Tosi in rappresentanza della Banca, hanno partecipato il Sindaco Giancarlo Tagliaferri e la dirigente scolastica Maria Giovanna Forlani.

CONCERTO DI NATALE IL 23 DICEMBRE

Il tradizionale *concerto di Natale* che la Banca di Piacenza offre alla comunità si terrà quest'anno – come sempre nella Basilica di S. Maria di campagna – il 23 dicembre (e cioè, secondo consuetudine, l'ultimo lunedì prima di Natale).

I biglietti di invito potranno essere richiesti a tutti gli sportelli della Banca (fino ad esaurimento dei posti disponibili) a partire da fine novembre.

PREMIO FAUSTINI, ELABORATI ENTRO IL 10 FEBBRAIO 2014

Anche quest'anno è stato *ideato* il Premio Faustini, ideato da Enrico Sperzani, e da sempre sostenuto dalla nostra Banca.

Gli elaborati dovranno essere consegnati alla Segreteria della Famiglia Piasintaina (Via San Giovanni 7 - Città) entro il 10 febbraio 2014.

La premiazione si terrà il 22 marzo nella nostra Sala Panini (Palazzo Galli).

LUIGI GATTI, NEL LIBRO CHE MERITAVA



Gatti fra (da sinistra) il rag. Franco Gazzola, l'avv. Francesco Battaglia, il rag. Giovanni Salsi, il rag. Pier Andrea Azzoni

Luigi Gatti, il nostro "commendatore" (come l'abbiamo sempre chiamato fino all'ultimo, nonostante tutti gli altri titoli che s'era meritato sul campo), un libro sulla sua vita lo meritava. E vi ha provveduto – sostenuto anche dalla Banca – Paolo Labati: con la dedizione, lo scrupolo, la professionalità che ha saputo trasmettere anche alla figlia Lucia, coautrice della pubblicazione.

Quando il libro è stato presentato in un affollato Salone dei depositanti di Palazzo Galli, un generoso concorso di pubblico e di autorità (a cominciare dal Presidente della Provincia Trespido – che ha in particolare ricordato l'apporto dato da Gatti "alla nostra Banca, alla Banca del territorio piacentino" – e dal Sindaco di Piacenza Dosi) ha testimoniato

la riconoscenza di un'intera comunità. Presenti i famigliari dello scomparso, alla riunione (presieduta dal direttore del "Nuovo Giornale" don Maloberti; relatori Giancarlo Bianchini, Giovanni Salsi e Paolo Cagnani) è intervenuta l'Amministrazione intera dell'Istituto – con in testa il Presidente Luciano Gobbi, i Presidenti dei Collegi Sindacale e Proibiviri Riccò e Stringhini e il Direttore generale Nenna – così come presenti erano anche i componenti la Direzione generale e numerosi rappresentanti del personale.

Per la Banca, ha parlato – tra i relatori, come visto – Giovanni Salsi, Consigliere d'amministrazione e già Direttore generale dell'Istituto. Con sentite parole, Salsi (che ebbe con Gatti un'as-

sidua frequentazione, legata da una reciproca, pronunciata stima) ha ricordato come "il commendatore" – consigliere dal 1972, consigliere delegato dal 1976 – vivesse la Banca come la sua seconda azienda, in essa presente ogni giorno e recando alla stessa il prezioso aiuto della sua insuperabile conoscenza delle aziende e dell'economia del territorio (indelebile caratteristica delle banche locali) nonché della sua concretezza. Salsi ha anche riferito di come lo ricordammo su queste colonne, così concludendo dopo averne rievocato le qualità: "Gatti resta per tutti un esempio di dedizione profonda alla Banca, alla cui crescita ha contribuito – in modo determinante – per lungo ordine di anni".

EDUCAZIONE STRADALE, CONSEGNATI I PREMI



Si è svolto anche quest'anno – con il patrocinio e il sostegno della nostra Banca – il Corso di educazione stradale organizzato dal Comando di Polizia Municipale di Piacenza e giunto alla 19ª edizione.

La premiazione è avvenuta nella Sala Ricchetti della nostra Banca alla presenza del Sindaco prof. Paolo Dosi oltre che del Presidente ing. Gobbi (che ha rivolto ai presenti un saluto di benvenuto) e del Presidente d'onore avv. Sforza Fogliani.

Sono stati premiati Tommaso Beghi e Sara Scotti della Scuola Calvino, Marco Quaratino del "Gioia", Silvia Ragusa della "Carducci", Elena Boni del "Cassinari", Gianluca Milanese del "Marconi", Luigi Sfolcini del "Respighi" e Gentiana Voci dell'"Anna Frank".

Nella foto i premiati con le autorità presenti, fra cui la Comandante della Polizia Municipale, dott. Renza Malchiodi con il Commissario Capo Massimiliano Campomagnani, l'Ispettore Capo Paolo Costa e l'Ispettore Federica Devoti, la Comandante della Polizia Stradale Maby Bosco, la Direttrice della Scuola di Polizia dott. Carla Melloni, il Capitano dei Carabinieri Filippo Lo Franco, il Presidente della Croce Rossa di Piacenza dott. Renato Zurlo, il Vice Presidente della Pubblica Assistenza Croce Bianca prof. Renzo Ruggerini, il Direttore dell'ACI Piacenza Giuseppe Gallinaro e, per i Vigili del Fuoco, l'ing. Paolo Baldini.

LA BANCA VIRTUALE SEMPLIFICA LA NOSTRA VITA

L'evoluzione delle tecnologie elettroniche, il miglioramento delle modalità di fruizione dei servizi internet, il potenziamento degli standard di sicurezza, la diffusione dei computer e, soprattutto, degli *smartphone* hanno fatto aumentare significativamente l'utilizzo dei servizi di internet banking da parte della clientela.

Per meglio comprendere questo fenomeno è sufficiente riflettere su alcune stime attendibili che riguardano la situazione odierna del nostro Paese: il 60% delle famiglie italiane possiede un computer, 45 milioni di consumatori hanno un telefono cellulare, 25 milioni di italiani si connettono a internet con gli *smartphone*, 3 milioni con i tablet.

Questo cambiamento epocale, che consente ai clienti di effettuare diverse operazioni bancarie, senza limiti di spazio e di tempo, grazie all'utilizzo di un computer o di un telefono, fa parte della "rivoluzione tecnologica" in corso, descritta, brevemente, anche nell'articolo pubblicato a lato (La rivoluzione in banca. Dietro l'angolo?).

La nostra Banca, convinta della grande utilità di questi servizi, nel corso degli ultimi anni, ha investito risorse considerevoli in campo tecnologico per potenziare i servizi di "banca virtuale", sia per i clienti privati che per le imprese.

Il nostro servizio *Temporeale light* è un applicativo web per le aziende; i privati possono avvalersi del servizio *PC Bank family*, che offre servizi sia di natura informativa che di natura dispositiva.

I nostri clienti possono, anche, utilizzare, da diverso tempo, il servizio *PC Bank family mobile*, tipica applicazione informatica (in gergo APP) gestibile con gli ormai onnipresenti "smartphone" (iphone, ipad ...).

Da qualche mese, è operativo il *ContOnline*, che può essere aperto "in remoto" con il collegamento al sito internet della nostra Banca.

Il *ContOnline* è stato accolto con entusiasmo da diversi clienti che, per specifici approfondimenti, si sono rivolti al nostro Ufficio Banca Telefonica, attraverso il numero verde 800 283283.

Il fatto che il 65% delle imprese

clienti e il 50% dei clienti privati utilizzino i prodotti di internet banking della Banca di Piacenza conferma che i nostri clienti si rendono conto della grande utilità di questi servizi.

E' evidente che questi servizi semplificano parte della complessità della nostra vita quotidiana e, in sostanza, migliorano la qualità della nostra esistenza.

Da poche settimane è operativa la Carta IBAN *Replicard*, il cosiddetto "conto tascabile", che permette, oltre alle normali funzioni di una carta Bancomat, di effettuare e ricevere bonifici, accreditare lo stipendio o la pensione, domiciliare le utenze e ricaricare il telefonino.

Un altro segno positivo che incoraggia la Banca a proseguire sulla strada dell'innovazione tecnologica è rappresentato dal continuo aumento degli accessi al nostro sito internet il cui numero nel 2012 è stato pari a 1.460.000 con circa quattro milioni di pagine virtuali visitate, per fini dispositivi e informativi di varia natura.

Luciano Gobbi

LA RIVOLUZIONE IN BANCA. DIETRO L'ANGOLO?

Robot che ti ronzano intorno con un sorriso di neon blu, videoconferenze, monitor, *touchscreen*, software che riconoscono voci e impronte digitali. Non è una scena tratta dall'ultimo film fantascientifico: potrebbe essere la banca del futuro o, addirittura, del presente; e neppure nei Paesi più tecnologizzati. Se, per esempio, andiamo in Brasile, al Banco Bradesco, nella filiale di San Paolo si utilizzano robot per accogliere i visitatori all'ingresso; subito dopo ci sono zone in cui i clienti, prima di condurre transazioni, effettuano l'accesso alle macchine per mezzo di impronte digitali.

Nei confronti dell'innovazione, a tutt'oggi le banche oscillano tra diverse scuole di pensiero, giustificate dalla rapidità del processo. Studi basati su un'intervista a 3.300 operatori finanziari in 150 paesi sottolineano come "da una generazione all'altra siamo costretti a imparare tutto di nuovo; la Generazione X (i nati dopo la Seconda Guerra Mondiale) utilizzava i centralini telefonici, la Generazione Y (i nati tra il 1980 e la fine degli anni '90) le mail, mentre la Generazione C (l'individuo sempre connesso di oggi) i social media". Il modello bancario corrente sta resistendo, ma è legittimo domandarsi per quanto.

Il *Financial Times* dello scorso gennaio riporta, in merito alle nuove trasformazioni bancarie, due pareri altrettanto autorevoli. Mark Mullen del *First Direct* si dice certo di un futuro delle banche senza filiali: "La facilità di poter parlare con un esperto dalla comodità di casa propria e ogni qualvolta lo si desidera evita le code interminabili agli sportelli come anche il prezzo eccessivo dei parcheggi. L'aumento della competizione e l'adozione di nuove forme di pagamento renderanno il mercato più difficile: la nuova tipologia di banca finirà così per prevalere".

Di opinione diversa è invece Craig Donaldson della *Metro Bank*, che difende il servizio al cliente della banca "fisica": "Il cliente può certamente utilizzare la tecnologia online, ma una banca senza una presenza fisica limita la sua possibilità di scelta. La relazione dovrebbe invece essere il cuore dell'attività bancaria, e questo accade solo con il contatto diretto, faccia a faccia. La banca come luogo fisico è la pietra angolare di tale relazione, che dovrebbe essere ben più profonda dell'esecuzione di una semplice operazione".

C'è da dire che, per lo meno nelle realtà più evolute, il proces-

SEGUE IN ULTIMA

I RISULTATI SEMESTRALI DELLA NOSTRA BANCA NE CONFERMANO LA SOLIDITÀ

Significativo apprezzamento da parte della clientela dei servizi ad alto valore aggiunto

I dati relativi al primo semestre 2013 si confermano positivi nonostante il protrarsi della crisi economica e finanziaria.

La raccolta diretta si mantiene stabile a 2.281,8 milioni di euro (2.283,8 milioni di euro al 30 giugno 2012) come pure la raccolta indiretta che risulta pari a 2.415,8 milioni di euro (2.402,4 milioni di euro al 30 giugno 2012).

Significativa è la crescita del risparmio gestito che passa da 939,7 milioni di euro a 1.110,8 milioni di euro, con un aumento di 171,1 milioni di euro (+ 18,2%), a testimonianza dell'apprezzamento da parte della clientela dei servizi a valore aggiunto offerti dalla Banca.

Il totale degli impieghi lordi

pari a 2.037,7 milioni di euro fa segnare una riduzione del 3,97% rispetto allo stesso periodo del 2012; la riduzione è dovuta alla volontà della Banca di limitare la concessione del credito a controparti finanziarie a vantaggio degli investimenti produttivi a sostegno di imprese e famiglie, dalle quali peraltro giunge una ridotta richiesta di credito per effetto della diminuzione degli investimenti e della ridotta propensione alla spesa.

Il margine di interesse, a seguito della difficile situazione economica e a causa della forte riduzione dei tassi di interesse subisce - così come avvenuto a livello di Sistema - una contrazione, passando da 31,1 milioni di euro a 23,8 milioni di

euro. Positivo il margine dei servizi che cresce dell'11,85% a riprova della vitalità commerciale della Banca e a ulteriore conferma del gradimento della clientela per i prodotti e servizi proposti.

Grazie anche ad una attenta politica di contenimento dei costi, l'utile operativo al 30 giugno è pari a 17,2 milioni di euro.

In crescita il numero dei Soci e dei clienti, a riprova della fiducia verso la Banca che riesce ad abbinare innovazione, tradizione e solidità. Relativamente a quest'ultimo aspetto la Banca si conferma ai vertici del Sistema per patrimonializzazione con un Core Tier 1 del 13,91% e un Total Capital Ratio del 14,92%.

CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it



DEDICATO ALLA MADONNA SISTINA IL LIBRO STRENNA DI QUEST'ANNO

Il volume strenna della Banca quest'anno sarà dedicato alla *Madonna Sistina*.

La pubblicazione verrà presentata alle Autorità e agli studiosi invitati, lunedì 2 dicembre alla Sala Convegni della Veggieletta.

Saviotti: indubbio che le alleanze servano agli istituti in difficoltà

Paolo Paronetto

Conti semestrali «soddisfa-

da 240Ore, 28.8.'15

BANCA DI PIACENZA

L'UNICA BANCA (RIMASTA) LOCALE

VENDITA DEL RAFFAELLO, 14.000 SCUDI AL COLLEGIO ALBERONI

Con il danaro ricavato dalla vendita della *Madonna Sistina*, i monaci di San Sisto restituirono al Collegio Alberoni 14.000 scudi, oggetto di un prestito concesso loro dal Collegio stesso.

Così scrivono Mauro Molinaroli e Cristiana Maganuco nel diario scolastico 2002/2003 stampato dalla nostra Banca e dedicato al Cardinale Alberoni ed al suo Collegio.

Come è noto, la vendita della *Sistina* fruttò ai monaci la complessiva somma di 25.000 scudi (cfr. M. Carminati, Bancaflash n. 3/2013).

BRUNO DEL PAPA, UN PIONIERE

Bruno Del Papa (nella foto) impegnato per uno dei suoi famosi scatti. Fu un pioniere: il primo fotografo a impiegare in città il flash elettronico e il primo a seguire, nel 1956, un corso di fotografia a colori a 5 bagni.

A lui è stata dedicata una mostra allestita a *Biffi Arte* (allestimento: Carlo Scagnelli; coordinamento: Francesca Tansini) accompagnata da una pubblicazione di grande interesse (*Un'Italia serena* di Jakob Shalmaneser).

Bruno Del Papa era nato il 25 aprile 1915 a Piacenza, da genitori di origine marchigiana. Morì nella nostra città il 3 dicembre 1987. La sua passione per l'arte fotografica ed il suo impegno civile – che lo caratterizzarono in tutta la vita, accompagnata dalla moglie signora Leonarda Marchesi – oggi continuato infaticabilmente dal figlio Mauro.



CANI IN ALBERGO

Un uomo scrisse ad un albergo di campagna in Irlanda per chiedere se avrebbe accettato il suo cane.

Ricevette la seguente risposta:

Caro signore, lavoro negli alberghi da più di trent'anni.

Fino ad oggi non ho mai avuto la necessità di chiamare la polizia per cacciare un cane ubriaco nel cuore della notte.

Nessun cane ha mai cercato di rifilarmi un assegno a vuoto.

Mai un cane ha bruciato le coperte fumando.

Non ho mai trovato un asciugamano dell'albergo nella valigia di un cane.

Il suo cane è il benvenuto. Se lui garantisce, può venire anche lei.

PIACENZA, MAGGIO 1945



Uno scatto della sfilata che il 5 maggio 1945 raggiunse Piazza Cavalli, dopo la liberazione della città.

La fotografia – dovuta ai Flli Manzotti – è stata esposta nella mostra “Gli anni della guerra 1935-1945” allestita allo Spazio Campi di corso Garibaldi 63 e curata da Maurizio Cavalloni (erede dello Studio Croce e presso il quale è stato depositato il fondo fotografico Manzotti), Alessandro Centenari, Nanni Conti, Mario Di Stefano e Marco Tacchini.

Originari di Correggio, in quel di Reggio Emilia, i fratelli Manzotti, Erminio (1887-1990) ed Eugenio (1896-1979), dopo varie vicissitudini che li portarono anche all'estero, già nel secondo decennio del Novecento si stabilirono nella nostra città, dove iniziarono l'attività di fotografi nell'atelier di via Tempio, che poi continuarono – apprezzati – per anni. Nel 1960 Erminio ed Eugenio si ritirarono dall'attività lasciando l'azienda nelle mani del nipote Gino che proseguì l'opera dei due fondatori fino al 1992.

VILLA BRAGHIERI DI CASTEL SAN GIOVANNI



Questa pubblicazione è la dimostrazione di quanto la dirigente del Liceo Volta di Castel San Giovanni Maria Luisa Giaccione scrive (“La ricetta per coinvolgere i giovani è in fondo semplice: se si rendono conto che qualcuno crede in loro, rispondono”). Siamo infatti in presenza di un libro che è dovuto a Jo Nani e agli studenti del Liceo Volta, dedicato alla Villa Chiapponi Scotti di Castelbosco (oggi Villa Braghieri, a Castel San Giovanni). Edito da Scritture, il libro reca una presentazione del Sindaco Carlo Giovanni Capelli e dell'Assessore Elena Marzi, che spiegano come la villa sia oggi “un contenitore di grande prestigio e insieme di grande funzionalità”, al quale Giuseppe Gandini dedica ogni premura, con ammirevole dedizione. Uno scritto di Anna Còccioli Mastroviti è dedicato alla “civiltà di villa” nella campagna piacentina (storia, modifiche territoriali, valorizzazione).

LE NOSTRE VIE

VICOLO POTIA

Un vicolo cieco che si affaccia su corso Vittorio Emanuele II (fra via Nova e via Tempio) porta una denominazione la cui origine resta sconosciuta. Potia. Per Stefano Fermi tale toponimo risale al Seicento.

da “Le vie di Piacenza” di E. F. Fiorentini - Ed. Tep 1992

OGNI SOCIO È COPERTO DA UNA SPECIALE POLIZZA ASSICURATIVA

Informazioni all'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale

A cura dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza UN NUOVO CORSO PER AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO E PROPRIETARI DI CASA

Aggiornato a seguito della riforma (in vigore dal 18 giugno)

Con il patrocinio della Banca di Piacenza

L'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza organizza un nuovo Corso di formazione e aggiornamento per Amministratori di condominio e Proprietari di casa, in collaborazione con la Commissione per la tenuta del Registro degli Amministratori condominiali e con l'Associazione amministratori professionali Gesticond. Patrocinio della Banca di Piacenza.

Il Corso – giunto alla 31esima edizione – quest'anno sarà aggiornato in base alla nuova legge sul condominio (in vigore dal 18 giugno 2013) e si pone l'obiettivo di fornire ai partecipanti un'adeguata formazione per agevolarli nello svolgimento delle delicate mansioni loro affidate (se Amministratori) o di loro interesse (se Proprietari). Poiché saranno trattati anche altri argomenti di attualità (es.: cedolare secca sugli affitti, Imu e Service tax, riforma del catasto, mediazione obbligatoria, risparmio energetico, stalking condominiale, abuso di diritto nel condominio) il Corso servirà comunque, sia agli uni che agli altri, di aggiornamento.

Il Corso potrà essere utile in specie a coloro che intendono intraprendere, o che già svolgono, l'attività di Amministratore di condominii.

Le lezioni – che inizieranno martedì 12 novembre – si svolgeranno presso la Sala Convegni della Banca di Piacenza (Veg-

giotta), nei giorni di lunedì, martedì e giovedì, dalle 18.00 alle 19.30.

Gli argomenti affrontati durante il Corso saranno – oltre quelli inerenti le più recenti normative emanate – i seguenti: istituzioni di diritto condominiale e nozioni di diritto amministrativo, leggi 431/98 e 392/78 in materia di locazioni, cedolare secca sugli affitti, amministratore di condominio, regolamento di condominio, criteri di calcolo ed analisi delle tabelle millesimali, modifica dei millesimi e maggioranze necessarie, contabilità del condominio e ripartizione delle spese, soggettività tributaria del condominio e adempimenti fiscali (mod. 770 e quadro AC), mediazione obbligatoria, esercizio della sostituzione nei condominii, risparmio energetico, privacy nel condominio, lavoratori dipendenti del condominio, contributi I.N.P.S. e I.N.A.I.L. (adempimenti), coperture assicurative, sicurezza nel condominio, conduzione dell'assemblea condominiale dal punto di vista psicologico, simulazione di una assemblea, tecnica impiantistica rispetto alla legge 46/90 e al D.M. 37/2008, impianti termici e canne fumarie, impianto di ascensore, antenna satellitare, barriere architettoniche, contratto di appalto, catasto, compravendite e regolarità catastali, immobili di interesse storico e artistico.

Al termine delle lezioni, in seguito ad un colloquio di verifica, sarà consegnato un attestato a quanti avranno frequentato con profitto il Corso; gli stessi potranno usufruire della consulenza legale, tecnica, amministrativa e fiscale fornita dai consulenti dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza anche per l'anno successivo alla tenuta del Corso ed altresì iscriversi al locale Registro degli Amministratori di Confedilizia. Il Registro è lo strumento che consente ai soci dell'Associazione di individuare il nominativo dell'amministratore per il proprio condominio o proprietà. Su domanda, potranno essere ammessi anche al "Registro nazionale amministratori immobiliari" della Confedilizia centrale ed usufruire gratuitamente di tutti i numerosi servizi nell'ambito dello stesso forniti (fra cui una consulenza via e-mail o per posta).

Iscrizioni al Corso aperte sino ad esaurimento dei posti disponibili.

Per informazioni:

Associazione Proprietari Casa-Confedilizia, Via S. Antonino 7, Piacenza.

Uffici aperti tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16.00 alle 18.00 (tel. 0523.327273 - fax 0523.309214 - email info@confediliziapiacenza.it - sito www.confediliziapiacenza.it).

LA DISCIPLINA GIURIDICA
DEL CONDOMINIO
DOPO LA RIFORMA

CON GLI ADEMPIMENTI DEGLI
AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO

CONFEDILIZIA
edizioni

La disciplina giuridica del condominio dopo la riforma con gli adempimenti degli amministratori di condominio, pagg. 208, s.p., Confedilizia edizioni

Il completo volume in rassegna è stato redatto dall'Ufficio legale dell'Organizzazione dei proprietari di casa e, aggiornato al 15 maggio 2013, è destinato ai partecipanti ai Corsi per amministratori di condominio e condòmini organizzati dalle Associazioni territoriali della Confedilizia. La normativa condominiale vigente riportata per intero, con un pratico criterio, da sempre utilizzato nelle pubblicazioni confederali (norme inderogabili dal regolamento condominiali in nero e norme derogabili in chiaro). Ricca la legislazione riportata (antenne, ascensore, barriere architettoniche, fisco, inquinamento acustico, locazioni, prevenzione incendi, privacy, riscaldamento e risparmio energetico, servizi di elettrodomoti, servizio postale, sicurezza impianti). La ricca pubblicazione si completa della Tabella delle nuove maggioranze assembleari, del Mansionario dell'amministratore condominiale, dello Schema tipo per la determinazione del compenso dell'amministratore di condominio, Tabelle sinottiche (dopo la riforma, chi può fare l'amministratore; Quando l'amministratore può essere revocato; Reati la condanna per i quali inibisce di svolgere l'attività di amministratore; Vademecum di condominio; Controlli sugli ascensori; Partecipazione alle spese condominiali dei condòmini proprietari di posti auto siti in autorimesse; Ripartizione oneri accessori concordata tra Confedilizia e Sunia-Sicet-Uniat; Regolamento di conciliazione delle controversie di natura condominiale). In sostanza, una pubblicazione – al di là dello specifico scopo per il quale la Confedilizia l'ha predisposta – di grande utilità per ogni persona interessata, sotto qualsiasi forma, ai problemi di condominio.

R.N.

PLAUSO DELLA CONFEDILIZIA DI PIACENZA ALL'APERTURA DELLA FONDAZIONE ALLO SVILUPPO

La Confedilizia di Piacenza ha espresso un vivo plauso all'apertura della Fondazione allo sviluppo economico, recentemente manifestata dal Presidente ing. Scaravaggi ed auspicata in un comunicato che il proposito ("davvero innovatore e davvero promotore di una vera socialità") possa realizzarsi al più presto, "superando eventuali egoismi di parte che dovessero manifestarsi, ma che la tradizionale concretezza piacentina saprebbe peraltro giudicare severamente". L'Associazione proprietari di casa – "interprete, anche, di auspici di categorie economiche che vanno al di là di quelle istituzionalmente rappresentate" – ha fatto per questo appello al Consiglio generale ed al Consiglio di amministrazione della Fondazione perché abbiano "in tutte le loro componenti" a promuovere ("ed a concretamente appoggiare") l'intento espresso dal Presidente. "Ogni modifica che in questo senso si approvasse – fa presente il comunicato della locale Confedilizia – non farebbe che allineare tardivamente la Fondazione alle altre che già sono concretamente vicine, ed in modo talvolta determinante, alle realtà economiche del loro territorio". Nell'attuale periodo critico ("particolarmente sentito nella nostra provincia, al di là di infingimenti oltre che del tradizionale torpore nel quale viene avvolta, che impedisce il dibattito e il confronto sui grandi e seri temi del nostro futuro, da tempo restringendosi a vacui argomenti ed a dibattiti da perditempo") s'impone – conclude la Confedilizia – che la Fondazione svolga anch'essa ("per quanto possibile") un suo decisivo ruolo di appoggio allo sviluppo economico, "vero sostentamento del territorio".



PIACENZA E I MUSICISTI DEL PASSATO: APPUNTI DI VIAGGIO

Chi scrive ricostruisce per i lettori di *BANCAflash* una breve silloge di testimonianze di musicisti del passato che lasciarono nella nostra città un piccolo segno del loro talento o una emozione del cuore.

Il grande Josquin des Prais, fiammingo virtuoso, conobbe l'Europa tutta a seguito del Cardinale Ascanio Sforza, fratello di Ludovico il Moro; egli transitò per Piacenza nel 1510 ed ivi compose musiche dal contrappunto squisito nella Basilica di San Sisto (tracce documentarie presso l'archivio della Cattedrale cittadina).

Sotto il governo di Ranuccio II Farnese, Gaetano Sabbadini, compositore lombardo, lavorò a lungo al Teatro della Cittadella, ove operava la maestria scenografica dei fratelli Galli Bibiena. Sabbadini componeva musiche per la corte, ma il suo nome compare solo nelle compilazioni di elenchi di repertori (si veda Francesco Bussi, *Storia di Piacenza*, vol. 5). Attratto dalla grandiosità delle feste farnesiane, Sabbadini disprezzò le nebbie.

Wolfgang Amadeus Mozart quando durante il suo terzo viaggio in Italia (1771-73) percorreva in diligenza la strada da Milano a Parma, si fermò a Lodi. Alle sette di sera del 15 marzo 1771 compose il celeberrimo Quartetto K 80, oggi avvolto nella leggenda: Wolfgang aveva quindici anni e il padre Leopold si commosse. Attraverso un ponte di barche la mattina seguente giunse a Piacenza, varcato il Po, ammirando la dolce pianura già verdeggianti. I Mozart furono colpiti dal sole splendente che li accompagnò fino all'arrivo a Parma.

Giuseppe Verdi a Piacenza: questa è un'altra storia.

Che dire in questa sede qualcosa di nuovo oggi, non contenuto nel meraviglioso volume di Mary Jane Phillips-Matz? I numerosi soggiorni del Maestro all'Hotel San Marco attestano la continua affezione per la nostra città vissuta nella quotidianità più spicciola. Verdi alloggiava in un piccolo appartamento dotato di una finestra esposta sulla vista di piazza Cavalli. Recentemente, ho avuto modo di intervistare un discendente Uttini (famiglia materna). Si tratta di Samuele Uttini, assessore alla cultura del Comune di San Giorgio Piacentino: parla con amore e trasporto di ricordi familiari riferiti alla madre del compositore Luisa Uttini, ancora vivissimi tra i testi della biblioteca di casa.

Non restano testimonianze certe sulla data del passaggio

di Johannes Brahms a Piacenza (1880 circa). Pare comunque che nei diari di viaggio dell'amico del compositore, lo svizzero Joseph Witmann, si parli di Piacenza. I due erano alloggiati in una locanda presso la stazione cittadina mentre erano diretti a Cremona. Brahms aveva ammirato la luna piena.

All'alba del Ventesimo secolo Arturo Toscanini, parmense ma di ascendenze piacentine (la sua famiglia era originaria di Ottono) l'alta Val Trebbia, insieme all'Orchestra del Teatro alla Scala incanta i piacentini al Municipale. Era il ventotto aprile 1900. Beethoven e Verdi: ed è il tripudio. Schivo, altezzoso, restio alle confidenze, il Maestro sarebbe ritornato a Piacenza vent'anni dopo (6 novembre 1920), con la stessa orchestra che aveva da

poco concluso una entusiasmante tournée negli Stati Uniti. Toscanini aveva apprezzato la riservatezza del pubblico del nostro teatro.

Nel 1940 durante la stagione di carnevale, soggiornava a Piacenza Francesco Cilea, già all'apice della fama. Prese parte e diresse una rappresentazione della sua *Arlesienne*. Cilea si innamorò della via Verdi, del balcone del teatro e della buona cucina.

Cari a tutti i viaggiatori di passaggio a Piacenza i luoghi deputati del centro storico: il Grande Albergo Roma, la pasticceria Lombarda, la Casa natale verdiana a Le Roncole.

Viaggiare, sostare, ripartire, ritornare! Questa è l'altalena azzurra della vita.

Maria Giovanna Forlani

PAROLE NOSTRE

ROBACANTON

I giochi di una volta, i più semplici ma pur sempre i più graditi. "Robacanton", è uno di questi. "Rubacantoni", scrive il Tammi nel suo *Vocabolario* del nostro dialetto edito dalla Banca. E "il monsignore del dialetto" così lo spiega: gioco dei quattro cantoni, gioco infantile fatto da cinque persone, di cui quattro disposti agli angoli di un quadrilatero e una quinta (detta *stria*, "strega") posta al centro che cerca di occupare uno degli spigoli nel momento in cui le altre si scambiano di posto.

Il vocabolo non compare nel *Vocabolario italiano-piacentino* di Graziella Riccardi Bandera e neppure nel *Dizionario* di don Luigi Bearesi.

CARTA IBAN REPLICARD: SEMPLICE, ECONOMICA, COMPLETA

In Banca di Piacenza è arrivata "RepliCard", la nuova carta prepagata ricaricabile dotata di codice IBAN che costituisce un'alternativa *low cost* ai tradizionali conti correnti.

"RepliCard" infatti è uno strumento intermedio tra le carte di pagamento tradizionali ed il conto corrente e consente di effettuare alcune delle operazioni tipiche di un conto.

Oltre ai prelievi e pagamenti, con Carta IBAN è possibile effettuare la ricarica in contanti, anche accreditare lo stipendio o la pensione, ricevere ed inviare bonifici, effettuare ricariche telefoniche e domiciliare le utenze. La nuova Carta IBAN è attiva sui circuiti nazionali BANCOMAT e PagoBANCOMAT e non ha costi di emissione; se il richiedente ha un'età compresa tra i 18 e i 28 anni anche il canone mensile è gratuito. Non è previsto inoltre alcun costo aggiuntivo neppure per il servizio di internet/mobile banking, che permette di ricevere gratuitamente l'estratto conto online e di svolgere le operazioni anche in mobilità.

Gli sportelli della BANCA DI PIACENZA sono a disposizione per ogni informazione.

CURIOSITÀ PIACENTINE

Dis-Piacenza

Non posso, non debbo, non voglio. Queste ferme parole oppose don Gaspare del Bufalo al funzionario napoleonico incaricato di raccogliere il suo giuramento di fedeltà all'imperatore. Fu mandato in esilio a Piacenza, dove arrivò il 15 luglio 1810 dopo un viaggio faticosissimo. Di gracile costituzione e malferma salute, il futuro San Gaspare cadde ammalato per tre lunghi mesi. In una lettera del 6 settembre parlò dell'aria non felicissima, di una città malinconica e spopolata, di viveri carissimi, del pane ammassato... concludendo amaro "meglio sarebbe che chiamassi questa città Dis-Piacenza". Poi le cose migliorarono e il giudizio s'addolcì. Fra i piacentini il culto di San Gaspare è ben vivo e diffuso.

da: Cesare Zilocchi, *Vocabolario* di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

"SICUREZZA CHE PIACE" DI PRAMERICA LIFE UNA SOLA POLIZZA, TANTE COPERTURE

"Sicurezza che piace" è la nuova polizza assicurativa vita di BANCA DI PIACENZA che con un premio annuo minimo di soli € 1.200, garantisce un capitale rivalutatosi ogni sei mesi e, sia in caso di vita sia di premorienza dell'assicurato, incrementato di un bonus del 10%.

Accanto alle prestazioni base la polizza prevede due coperture ulteriori che rendono il prodotto veramente innovativo: l'esonero dal pagamento dei premi in caso di invalidità totale e permanente e la liquidazione del capitale assicurato qualora l'assicurato venga colpito da una grave malattia.

Il prodotto è costruito in modo tale che il rendimento atteso riferito alla parte vita/investimento controbilanci i costi delle altre coperture.

Gli sportelli della BANCA DI PIACENZA sono a disposizione per ogni informazione.

Informazione pubblicitaria: prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo che è disponibile in filiale e può essere consultato anche sul sito della Compagnia.

Grande apologia di Piacenza, Langone touché (prima volta)

Camillo Langone (parmigiano, o parmense, che sia: della città “ducale” in ogni caso) aveva dunque scritto su *Il Foglio* del 29/5 una specie di lamento per le sorti (non più magnifiche e progressive, se ben abbiamo capito il contorto periodare del noto scrittore) della sua città, invocandone il riscatto perché Parma non diventasse, “in men che non si dica”, “una specie di Piacenza”. Ma il giorno dopo s’è beccato sul *Foglio* un’azzeccata lettera dell’avvocato Stefano Campolonghi, piacentino con distinto studio a Milano, che lo stesso (autorevole) quotidiano non ha potuto non pubblicare che con il titolo sopra riportato e – per di più, in aggiunta al titolo – con il seguente testuale commento dell’elefantino (non, certo, solitamente generoso): “Mamma mia che bella lettera. Grazie”.

Ecco, allora, la lettera dell’avv. Campolonghi: *Al direttore - Cari giornalisti del Foglio, passi pure il costante, quasi compassionevole riferimento alle origini bettolesi del presidente (ex) incaricato Bersani, ai modi un po’ bruschi di costui e al marcato accento (noi diremmo “arioso” - ovvero non puramente piacentino, in quanto proveniente dalla provincia), sicuramente poco idoneo a valorizzare il prosare di un politico di caratura nazionale. E sia. Ma leggere ora Camillo Langone alludere compiaciuto a Piacenza come a una triste e muta copia malriuscita di Parma - quasi a volerne affermare un’ontologica inferiorità, stante che, a dispetto di svitolature e melliflue descrizioni di quest’ultima, cui indulge sovente l’autore, non mi pare Piacenza abbia negli ultimi anni né rasentato il fallimento né dato prova di macroscopica incapacità quando non di palese disonestà in relazione alla gestione della cosa pubblica (e senza voler qui tirare a mano, per carità, le note questioni storiche e culturali che segnano le più marcate differenze tra le due città, in primis lo sdegnoso e paziente silenzio con cui Piacenza ha sempre tollerato l’ingiustificata verbosità dei propri cugini meridionali) - ecco, leggere ora tutto ciò mi induce davvero a pensare: ma che voi altri del Foglio, con tutto il rispetto, ce l’avete per caso con la Primogenita d’Italia?”*

E la chiudiamo qui, non riportando (diplomaticamente, come d’abitudine in loco) la testuale chiusa del professionista milanese, ma solo ricordando che nella stessa (sia pure “con immutata stima” per Giuliano Ferrara) l’avv. Campolonghi fa presente che la sua lettera era “giusto, per sapere”, di modo che “ci si possa” regolare per tempo e tornare “mestamente”, semmai, a leggere un altro (nominatim specificato) quotidiano.

c.s.f.

VEDUTA INEDITA DI PIAZZA DEI CAVALLI



Questa veduta (inedita) della nostra Piazza dei cavalli è opera di Giuseppe Giorgi (1792, Parma - 1865, Piacenza), comunemente chiamato – peraltro – Pietro Giorgi. Dell’artista, tratta diffusamente il “Nuovo Dizionario biografico piacentino” (edito dalla nostra Banca), che riporta anche – al suo proposito – un’ampia bibliografia.

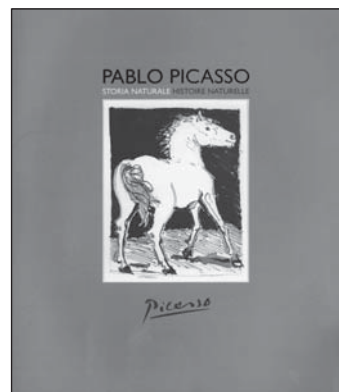
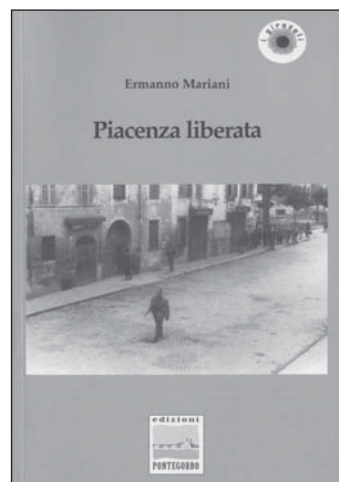
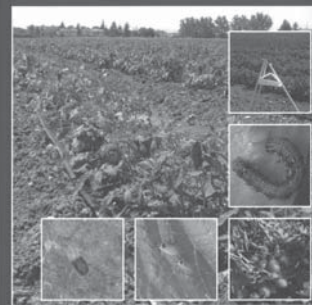
La particolarità della veduta è rappresentata dal fatto che, sulla destra, è riprodotta la facciata dello stabile che sorgeva al posto dell’attuale Palazzo Ina (ed ove si trovava la casa nella quale nacque il giurista Francesco Saverio Bianchi, come ricorda una targa apposta dalla Banca sul lato destro del Gotico, targa che ricorda anche come un tempo la Piazza dei cavalli si chiamasse “Piazza de’ Farnesi”). Che risulti, ogni altra veduta della nostra “Piazza maggiore” – come, pure, anticamente si chiamò –, a cominciare da quella (la più nota, del periodo) dipinta dal Moja, non riproduce questo lato della stessa.

La figura del Giorgi è segnalata sulla nota opera del Benezit (vol. VI, pag. 143, ed. 1999 – precedenti edizioni, 1911-25-48-55 e 76) e si tratta di una segnalazione molto significativa, riguardando l’opera in questione artisti di tutto il mondo.

Segnaliamo



Pomodoro da industria:
problematiche fitosanitarie
e indirizzi di difesa





L'ELOGIO VERDIANO DI PIACENZA

Esi ricordi che io sono tutto tenerezza. Muoio di tenerezza (luglio 1842). Io sono sempre tenero, appassionato, ardente, mezzo morto per Lei (maggio 1845). Um(ili)ssim)o Ser(vo) ed Am(ico) G.Verdi. Il galante è proprio lui, Verdi non ancora trentenne, lanciato sul red carpet dal successo del *Nabucco*, e subito corteggiato dai salotti dell'aristocrazia milanese. Se lo contendono Emilia Morosini, destinataria delle frasi citate, Giuseppina Appiani, Clara Maffei, Rosa Bargnani, Gina della Somaglia...

Rigenerato anche nell'animo, il gran dolore della famigliola distrutta sepolto in cuore, Verdi sta al gioco d'un sistema aristocratico ancora dominante nei Teatri, conosce l'importante mediatica dei salotti frequentati da dilettanti, artisti, intellettuali, è lusingato dall'ammirazione del bel mondo femminile e scherza con le parole, declina l'innata delicatezza sul registro cortese del codice epistolare dell'epoca. Conquista con virtuosismo di citazioni letterarie o operistiche, sfiorate d'ironia: *Perdono, perdono se non le ho scritte appena arrivato (...)* *Crudele!* (...). *Le bacio le mani con maggior piacere che non farei al S.Padre*. Sta blandendo Donna Emilia Morosini, di nobile origine svizzera, che ha 9 anni più di lui, e 5 belle figlie oltre al ragazzo Emilio, futuro eroe del '49. Verdi entra nelle consuetudini familiari, le terme a Recoaro, le ville, intreccia con le ragazze, soprattutto con la ventenne Giuseppina, allusioni scherzose (forse non del tutto disinteressate). E' la galanteria cortese, sorridente del Paggio Oscar nel *Ballo in maschera*, del Marchese di Posa che distrae Eboli nel *Don Carlo*.

Sono citazioni forse note, ma ora riordinate e complete nel *Carteggio Verdi-Morosini*, appena pubblicato dall'Istituto Nazionale di Studi Verdiani/Archivio Storico di Lugano, Parma 2013, a cura di Pietro Montorfani. Il *Carteggio*, esteso 60 anni, diventa una storia fra Verdi (e dal '70 anche la moglie Giuseppina Strepponi) e tre generazioni di donne Morosini. Con la madre la galanteria verbale s'intreccia a fulminei resoconti di lavoro, a servizievoli commissioni per l'acquisto di strumenti musicali, per biglietti alle prove, col guizzo di innestare rapidi ritratti di sé, il gesto nuovo, impertinente che piace: *Lei crederà che io sia di buon umore; nò, nò, sono arrabbiato, stralunato, con una faccia lunga due braccia, ho il diavolo addosso, né so il perché - Sarà perché sono lontano da Milano... Oh Milano Milano!*

Ben presto si fa strada il discorso del tempo che viene a mancare per scrivere e rispondere, causa la concentrazione che il lavoro di compositore richiede, i rapporti

coi collaboratori, i viaggi nei Teatri d'Italia e d'Europa, le prove, e il carteggio praticamente si interrompe dal '48 e riprenderà con la figlia Giuseppina nel '72. Per 20 anni Verdi resta lontano da Milano e da quasi tutti gli amici milanesi. Quando riprende i contatti professionali con Milano, la Scala, dal '69, il carteggio Morosini si riaccende per volontà di Giuseppina, ora sposata Negrone Prati, e della moglie di Verdi.

La ragazza severa d'un tempo è una donna forte, dinamica, aggiornata in tutto, premurosa con figli e sorelle, capace di far rinascere dall'antica familiarità una salda amicizia. I flash back di memoria rivelano con quale intensità i suoi occhi di ventenne avessero scoperto il fenomeno Verdi. La prima di *Nabucco* alla Scala: *l'emozione da voi provata alla prima rappresentazione del Nabucco, quando all'udire quella deliziosa cantilena della sinfonia, tutto il pubblico elettrizzato diede in uno scoppio di applausi (...)*. La prima conoscenza: *In questo mese morirono due delle persone della nostra epoca: la Bargnani nella cui soirée feci la vostra conoscenza - mi pare di vedervi al cembalo ad accompagnare Solera che cantava - D'Egitto là sui lidi nel 42!!!* La voce di Verdi: *Ho suonato stamattina l'ottava sinfonia di Beethoven - che cosa immensa è quell'ultimo tempo! Mi pare di vedervi a saltar in piedi gridando - Corpo del diavolo! (dicembre 1881). Ma da una risposta del Maestro (marzo 1880) conosciamo anche la corda suadente di quella voce: Io (glielo dico all'orecchio, e ben sottovoce) credo ad un successo (che modestia!). Lo sguardo fulmineo catturato da una conversazione col vecchio Hayez: el*

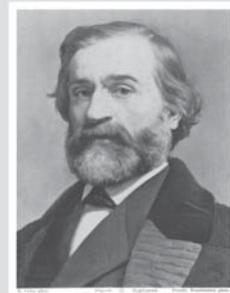
ghà una bella testa, simpatica, el lampo negli occhi.

Buona dilettante di musica, apre uno spaccato su una società che rallegrava le sere in casa col cembalo e le letture ad alta voce: *questi giorni ho passato quasi interamente gli spartiti di Nabucco e d'Ernani, con infinito piacere: essa (la sorella Annetta) si sentiva ringiovanire e mi accompagnava con la voce*. Si spinge ad istruire un piccolo coro di contadine ticinesi nella villa di famiglia a Vezia per ammaestrarle a gridar meno (...): *una sera, per rallegrarle, ho fatto loro udire Va pensiero - ne furono veramente incantate - oh che paradiso! diceva l'una, oh potessimo impararlo - soggiungeva l'altra - (...) Il fatto sta che l'hanno imparato, e presto, e ieri sera invitammo tutti i parenti a udire il coro.*

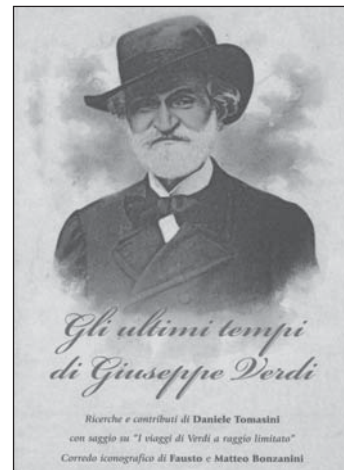
Giuseppina sa stimolare Verdi con la sua intraprendenza: i suoi viaggi a Firenze, a Roma riacendono nel compositore la memoria dei periodi trascorsi nelle due città e le lettere si confrontano su opere d'arte, situazione politica e civile commentate a due voci. E' Giuseppina a provocare il più bell'elogio verdiano di Piacenza: *vi prego d'indicarmi in quale chiesa a Piacenza si trovino certi bellissimi dipinti di cui tempo fa mi avete parlato, ch'è dovendo fare una gita in quella città, andrei a vederli*. E Verdi risponde: *Le cose rimarchevoli di Piacenza sono il Palazzo del Comune in Piazza coi rispettivi Cavalli di Bronzo. In Duomo gli affreschi del Guercino: e meglio ancora altri affreschi del Pordenone nella Chiesa La Madonna di Campagna. Vi sono*

Franca Cella
SEGUE IN ULTIMA

DUE LIBRI SU VERDI CHE NON INVECCHIANO



VERDI
IL GRANDE GENTLEMAN DEL PIACENTINO
MARY JANE PHILLIPS-MAZE
BANCA DI PIACENZA



VERDI E LULÙ CANE MALTESE

Franco Maria Ricci, nella collana "Grand Tour", ha edito - nel primo centenario della morte di Verdi - una magnifica pubblicazione dal titolo *"I luoghi verdiani - Busseto, Roncole, Sant'Agata"*. In esso, anche la riproduzione del cippo che il Maestro dedicò, nel giardino della villa in comune di Villanova, al suo cane maltese, Lulù. Sullo stesso, poche parole, ma significative: "Alla memoria d'un vero amico". Un'altra testimonianza sui sentimenti del compositore piacentino che non risulta finora ricordato in questo anno anniversario.

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto ha già edito diverse pubblicazioni (Tammi, Riccardi Bandera, Cattivelli, Concarotti, Bertazzoni) ma ha anche istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti o richieste di chiarimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza
Tel. 0523-542356

Busto di Verdi a Ferrara, sciolto l'enigma

LA FIGLIA "SEGRETA" DEL GRANDE MUSICISTA

Il nostro Ferdinando Arisi non si spiegava come mai lo scultore piacentino Giacomo Zilocchi (*Nuovo Dizionario biografico piacentino*, ed. Banca di Piacenza, ad vocem) avesse fatto un busto di Verdi per il giardino comunale di Ferrara. Busto citato nel ricordato Dizionario e pubblicato dallo studioso piacentino in un suo recente volumetto (*Giuseppe Verdi è nato all'estero*, ed. Inner Wheel - cfr. BANCAflash marzo '13). Se ne fece una ragione leggendo su *Libertà* (5.3.'13) un articolo di Donata Meneghelli nel quale il ben noto direttore d'orchestra Simone Fermani documentava come Verdi e la Strepponi fossero i genitori di sua bisnonna, una figlia "segreta" dei due, nata nel 1851, quando il musicista e la cantante - che convivevano già da tre anni - non erano ancora sposati (lo avrebbero fatto solo nel 1859). La piccola - alla quale si impose il nome di Luigia Fiandrini - venne infatti affidata al Pio Istituto degli esposti di Ferrara (città dell'agente della cantante, Camillo Cirelli). Ma che la Fiandrini fosse figlia di Verdi (che, per quanto è scritto sempre nell'anzidetto articolo, fu dalla figlia una volta sola, nel 1876, giustificando la sua presenza a Ferrara con la "scusa" di voler promuovere le sue opere) lo si dovette - in un modo o nell'altro - sapere, o perlomeno intuire. Di qui il busto di Verdi commissionato nel centenario della nascita del compositore (1913) al piacentino Zilocchi che, nella scia del Monteverde, eseguì comunque anche altri lavori nella città in parola.

VERDI AL TEATRO MUNICIPALE A PIACENZA

Nella ricorrenza del centenario verdiano abbondano legittimamente le manifestazioni commemorative. Ma l'universalità di Verdi, che è l'operista più rappresentato al mondo, ha davvero bisogno di siffatto grandioso spiegamento di mezzi, risorse e manifestazioni varie? E Piacenza dovrà soggiacere al solito all'ostentata grandeur di Parma?

Rifugiamoci nel passato, rievocando in proposito spettacoli verdiani di anni remoti, sfumati nel ricordo. Il primo in assoluto fu Aida, stagione 1935-34, lontanissima e quindi quanto mai nebulosa. Però riemergono gli sforzi di Radames, Francesco Battaglia, e la voce fragorosa di Amonasro, Ettore Nava, insieme con le gemme e le finezze profuse del duo Aida-Amneris, ovvero Giannina Arangi Lombardi e Irene Minghini Cattaneo (di rigore allora per le primedonne maritate il doppio cognome), alle quali arrise il maggior successo (per la cronaca, l'Arangi Lombardi fu la maestra di Leyla Gencer e la Minghini Cattaneo perì nel bombardamento di Rimini, 1944).

Destò viva sensazione il Trovatore del 1934-35, soprattutto per la prestigiosa presenza di una star luminosissima quale "Dame" Eva Turner nei panni di Leonora. La città fu tappezzata allora di grandi striscioni con il nome della diva a caratteri cubitali, e realmente si trattò di un evento sensazionale, soprattutto in grazia dell'allora quarantatreenne soprano, che diede tutta se stessa e trionfò, lasciando inevitabilmente in ombra gli altri interpreti, fra cui un baritono di buon nome come l'italo-americano Francesco Valentini. Da notare che allora a dirigere Trovatore fu una bacchetta di altro livello, Sergio Failoni, poi trasmigrato in Ungheria. A parte un'altra Aida nel carnevale 1935-36, protagonista Iva Pacetti, direttore di prestigio Antonino Votto, nativo di Piacenza, ancora Francesco Battaglia quale Radames, non si registrano più (incredibilmente) opere verdiane al Municipale di Piacenza prima del Rigoletto del carnevale 1939-40, memorabile, malgrado gl'imminenti minacciosi venti di guerra, per l'entusiastico successo riscosso dal baritono concittadino Piero Campolonghi, che succedeva a Mario Basiola. Nella compagnia anche Mario Filippeschi, Duca di Mantova, gran scalatore di vette tenorili, e curiosamente, come Maddalena, Carla Castellani, già corista della Scala e in via di lasciare i ruoli di comprimaria per accedere ai protagonisti.

Nel carnevale 1940-41 giunse con la sua fama jettatoria (ma c'è ancora qualcuno che crede a simili panzane?) la Forza del destino, cui conferì ulteriore rilievo la direzione di Votto, alla guida di una

compagnia in cui spiccavano la Leonora di Maria Pedrini, stimabile per misura e stile più che per voce, e il Don Alvaro di Giuseppe Momo, tenore lirico-spinto e talora forzato, eppure di una certa efficacia. Poco dopo si rivide la Forza al Regio di Parma con gli stessi cantanti.

A Piacenza la Forza fu seguita a ruota da la Traviata, ove si verificò il "caso" Adriana Perris, bella ragazza napoletana in possesso di una voce gradevole, ma non in grado di superare i temibili scogli del "Sempre libera deggio". E fu proprio merito di Votto il miglioramento che si notò nel cimento di Violetta di recita in recita. Una successiva Traviata, carnevale 1941-42, vide protagonista l'eccelsa Lina Pagliughi, magari ostacolata dal lato scenico dalla non felice presenza, ma completamente a suo agio sotto l'aspetto vocale, reso splendidamente in senso belcantistico, schivo di torture interiori. Non meno sensazionale il Falstaff del 19 e 20 settembre 1941, diretto ottimamente da Giuseppe Podestà e interpretato da una compagnia stellare: Mariano Stabile, che Toscanini stesso aveva istruito nel ruolo di protagonista, Maria Caniglia come Alice, Elvira Casazza come Quickly, Maria Minazzi come Nannetta, Emilio Renzi come Fenton. Questo Falstaff fu l'unica opera trasmessa per radio (allora Eiar) durante tutta la storia

del Municipale. Fece colpo nel carnevale 1942-43 un'altra Aida, diretta stavolta dal severo e rigoroso Gabriele Santini, che vide il ritorno a Piacenza di Momo, ma che vantò una vera punta di diamante nel duo Caniglia - Ebe Stignani (quest'ultima già protagonista sensazionale della Favorita stagione 1941-42), impegnato in un duello scenico senza esclusione di colpi. Non particolarmente memorabile invece la Traviata del carnevale 1943-44, protagonista una delle cantanti più venuste dell'epoca, Tatiana Menotti.

Nel terribile inverno 1944, oltretutto quanto mai nevoso, con gli spettacoli che cominciavano alle 19, per terminare prima delle 23, ora in cui scattava il coprifuoco, ricomparve Rigoletto, 26-27 febbraio, sul podio Podestà, in scena la trillante Gilda di Magda Piccarolo, il gradevole Duca di Antonio Salvarezza e il travolgente mattatore Carlo Tagliabue nei panni dell'immortale buffone di corte. Il 22-23 aprile 1944 il Municipale riaccolse finalmente Ernani, assente da Piacenza fin dal 1902-05, diretto dal giovane Argeo Quadri e impostato sul solido terzetto Castellani-Momo-Tagliabue. Rigoletto, che oggi prospetta seri problemi per il reperimento dei cantanti ad hoc e allora si rappresentava con facilità, era una sorta di chiodo fisso nella mente dei programmatori. Fu appunto

un Rigoletto l'ultimo spettacolo verdiano al Municipale in periodo bellico, primavera 1945, interpretato da un nobile baritono che avrebbe meritato una sorte assai migliore di quella che gli toccò: Enrico De Franceschi.

Finì una buona volta l'incubo della guerra, e le stagioni d'opera, tralasciando Verdi, si basarono di preferenza su Puccini, Mascagni, Leoncavallo, quindi sul cosiddetto "verismo" in genere, oltre che su Rossini (Barbiere), Bellini (Sonambula), Donizetti (Elisir), Massenet (Manon).

Un'ennesima Traviata, 9 novembre 1946, merita una menzione d'onore unicamente per l'interpretazione superlativa di Margherita Carosio, cantante-attrice carismatica, dotata di intelligenza e sensibilità di altissimo livello, tali da compensare ad abundantiam le limitazioni vocali. Il ricordo di questo spettacolo rimarrà indelebile nei fortunati (purtroppo ormai vetusti, se ancora vivi) che vi assistettero, attanagliati da una profonda emozione e commozione, malgrado la mediocrità dell'allestimento scenico e la povertà dei costumi: le dame convitate parevano pezzenti a paragone dei superbi costumi della protagonista. Ma allora la tattica era quella: puntare su un grande nome e risparmiarsi all'osso sul resto.

Altro Verdi verrà in seguito. Come si potrebbe prescindere? Ecco susseguirsi Ballo in maschera, Otello, Nabucco, Don Carlos, Masnadieri, ecc., sino ai recentissimi Stiffelio e Macbeth. Tornò a più riprese l'imprevedibile Traviata, legata a tre stelle di grande fulgore, Virginia Zeani e Onelia Fineschi, carnevale 1948-49, e soprattutto Magda Olivero, 1954-55, in un'edizione di lusso, diretta da Franco Ghione, con Gianni Poggi e Aldo Protti. Tuttavia, per brevità conviene troncarsi qui la rassegna, che privilegia con nostalgia, come si è visto, gli Anni Trenta e Quaranta del Novecento.

Come appendice, sulla scorta del libro di Maria Giovanna Forlani sul Municipale, può interessare l'elenco delle imprese che allestirono gli spettacoli nel periodo in questione: dalla Federazione Sindacale fascista nel 1934, attraverso Ragazzini, Corvi, Metti, Campellini, Lefèvre, Viglione-Borghese (già celebre Jack Rance pucciniano). Dopolavoro Provinciale, Ministero Cultura Popolare, Dopolavoro Nazionale, Frattini, Cooperativa Sindacale, Silvani, Lavoratori del Teatro, Fronte della cultura, Ferrone, Campolonghi, G.L.A.I. di Milano, sino a Boselli & C., al quale si deve appunto Traviata con la Carosio (oltre all'unica apparizione piacentina di Giuseppe di Stefano in Manon di Massenet, 7-10 novembre 1945).

Francesco Bussi

Verdi: nato a Parma ma piacentino d'elezione

Giuseppe Verdi ha i tratti caratteriali tipici dei piacentini. Operoso, prudente negli affari, parsimonioso ma anche generoso. Fiero e riflessivo, sa essere inflessibilmente severo. Egli nasce, sì, a Roncole di Busseto (Parma) da Carlo Verdi, che gestisce un'osteria, e da Luigia Uttini. Entrambi i genitori hanno però radicate origini piacentine: la famiglia Verdi, dal XVII secolo gravita tra Villanova e Sant'Agata, entrambe località del Piacentino, mentre da parte materna gli Uttini si muovono tra Saliceto di Cadeo e Chiavenna Landi, in piena terra piacentina. E' solo il nonno Giuseppe Carlo, che - pur avendo diverse proprietà nel Piacentino e precisamente a Bersano, Villanova e Sant'Agata - si trasferisce a Roncole nel 1791, dove decide di gestire insieme alla famiglia, l'osteria del piccolo borgo e dove Verdi nasce nel 1813, a pochi chilometri da Busseto. Gran parte della sua vita - poi - sarà, comunque, caratterizzata dalla quiete della villa di Sant'Agata di Villanova. Nel 1851, Verdi lascia definitiva-

mente Busseto, ove era tornato verso la fine degli anni Quaranta dopo diversi anni vissuti a Milano, dove aveva mietuto successi e consensi. Egli infatti non ama i bussetani, troppo pettegoli e troppo curiosi sul suo rapporto con la Strepponi, e sposta la propria residenza a Sant'Agata, dove compone gran parte delle sue opere e dove svolge, oltre che l'attività di musicista anche quella di imprenditore agricolo. A Piacenza coltiva amicizie (poche, ma sincere), nel 1889 viene eletto consigliere provinciale nel collegio di Cortemaggiore (dal 1879 al 1884 era stato eletto consigliere comunale di Villanova, di cui finanziò la costruzione dell'ospedale, inaugurato nel 1888). Il resto sono i viaggi, le soste a Fiorenzuola, le brevi tappe a Piacenza all'albergo San Marco (a pochi passi da piazza Cavalli) e i tanti, tantissimi spostamenti tra Genova, Milano, Parigi, Roma, Londra, Pietroburgo di questo compositore che ha cambiato il linguaggio musicale del nostro tempo, segnando un'epoca. (da www.verdipiacentino.it) ■

da Storia in rete, 4.115

VISITA IL SITO DELLA BANCA

una finestra aperta sulla tua realtà

www.bancadipiacenza.it



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



LA ZONA A TRAFFICO LIMITATO DI PIACENZA SI ALLARGA

Lo scorso 11 Aprile è terminato il periodo sperimentale di vigilanza ai nuovi varchi della Zona a Traffico Limitato di Piacenza che è stata ampliata rispetto al passato.

Le telecamere per il controllo degli accessi (oltre a quelle già presenti da tempo in Via Cavour angolo Via Borghetto, Via Giordani angolo via San Siro ed in Piazza Borgo) sono state collocate anche all'imbocco dei sei nuovi varchi: in Via Roma angolo V.lo Pantalini, in Via Scalabrini angolo via San Paolo, in via Gaspare Landi dopo l'ingresso del parcheggio San Vincenzo, sullo Stradone Farnese all'incrocio con Via Santo Stefano e in via San Giovanni angolo via Beverora.

Nessuna novità per gli orari: la Ztl, come sempre, sarà in vigore dalle 8 alle 19 di tutti i giorni, compresi quelli festivi.

Al rispetto del divieto di circolazione sono tenuti anche i ciclomotori mentre i veicoli elettrici potranno circolare liberamente previa segnalazione della targa al numero verde 800252055 del Comando della Polizia Municipale. A questo numero dovranno comunicare il loro ingresso in ZTL anche i titolari di permessi per disabili residenti fuori Piacenza e che non siano già stati inseriti nella specifica banca dati.

A chi accederà senza autorizzazione all'interno della ZTL verrà successivamente recapitata una sanzione amministrativa di 80 €, più altri 15 € per le spese di notifica.

La Polizia Municipale invita tutti i possessori di permessi vari, anche quelli per disabili, a controllare la validità ed i dati personali della propria autorizzazione per poter circolare liberamente ed evitare così di ricevere sanzioni.

COME RONCALLI DESCRISSE MONSIGNOR ODDI A MONTINI

L'Istituto Paolo VI di Brescia e le Edizioni Studium di Roma hanno ora pubblicato (nel volume di cui alla copertina riprodotta) il carteggio intervenuto tra Angelo Giuseppe Roncalli e Giovanni Battista Montini tra il 1925 e il 1963. Il volume è a cura di Loris F. Capovilla (ben noto segretario di papa Giovanni) e di Marco Roncalli. 201 lettere che sono – al contempo – la testimonianza di un'amicizia discreta tra due ecclesiastici, la conferma di una fede granitica e lo specchio fedele di un servizio ecclesiale svolto in più campi (diplomatico, politico, culturale).

Nella pubblicazione, le informazioni che il patriarca Montini, Pro-Segretario di Stato, in una lettera del 17 maggio 1953, sul piacentino Monsignor Silvio Oddi che per 3 anni fu "carissimo ed attivissimo collaboratore" di Roncalli a Parigi. "Lo credo sempre – scriveva Roncalli nella citata lettera – soggetto di primo ordine per dignità sacerdotale, per prontezza di ingegno, per ardore di zelo delle anime e fedeltà assoluta alla Santa Sede"; poi, poche parole che descrivono mirabilmente le caratteristiche di Oddi: "Penso che la dura esperienza nell'esercizio diretto delle sue responsabilità di Rappresentante Pontificio in Jugoslavia, oltre ad affinare le sullodate sue eccellenti doti lo abbia aiutato a temperare alquanto la immediatezza di qualche scatto del suo carattere, leale, simpatico e vivo, ma talora un po' subitaneo e perentorio che presso alcuno può parere di troppo e lasciare qualche scontento.



IMPORTANTI EVENTI A PALAZZO GALLI

POLITECNICO

Il Politecnico di Milano ha compiuto i suoi primi centocinquanta anni di vita, traguardo ricordato dalla nostra Banca con una conferenza tenuta dal prof. Andrea Silvestri, delegato dal Rettore per la storia del Politecnico. Introdotto da Robert Gionelli, il prof. Silvestri ha ripercorso questi centocinquanta anni partendo dal fondatore Francesco Brioschi, ma ricordando anche alcuni illustri laureati dell'ateneo milanese come Gian Battista Pirelli e il concittadino Guido Ucelli di Nemi. Il prof. Silvestri ha evidenziato anche l'importanza del Polo piacentino del Politecnico: la Facoltà di Ingegneria, realizzata con il contributo della nostra Banca nell'ex Caserma della Neve, e quella di Architettura ospitata nei locali dell'ex macello. Presente all'incontro anche il Prorettore del Polo di Piacenza del Politecnico, prof. Dario Zaninelli.

MOSAICO POPOLARE

Nel Salone dei depositanti è stato presentato il volume "Mosaico popolare", imponente opera curata con la consueta passione da Alessandro Ballerini e dedicata alla storia, alle leggende, al dialetto e al folclore del territorio piacentino. Ad illustrare l'opera, oltre all'autore, sono stati il prof. Maurizio Dossena, che ha commentato alcune pagine dedicate a Ferriere, il prof. Ivo Musajo Somma, che si è soffermato sul legame tra Bobbio e San Colombano, il prof. Roberto Laurenzano, che ha definito Ballerini "il cantore della piacentinità", il prof. Luigi Galli, che ha posto l'accento sugli aspetti storici e linguistici dell'opera, e il dott. Alessandro Gerelli che ha sintetizzato con i numeri il volume di Ballerini (300 proverbi, 160 immagini, 15.000 paragrafi, 50.000 soprannomi).

MADONNA SISTINA

Gli interventi di restauro eseguiti sulla copia della Madonna Sistina e sulla lunetta che sovrastava l'opera originale di Raffaello nella chiesa di San Sisto, sono stati presentati in una conferenza organizzata dalla nostra Banca in occasione dei 500 anni del celebre dipinto conservato, dal 1754, nella Pinacoteca di Dresda. Relatori della conferenza il restauratore Davide Parazzi, autore dell'intervento conservativo sulle due opere che ha permesso di datare la lunetta allo stesso periodo della Madonna Sistina, la dott. Susanna Pighi, collaboratrice dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi, e la dott. Francesca Valentini della Soprintendenza per i beni storici e artistici di Parma e Piacenza. La copia della Madonna Sistina e la lunetta sono state esposte al pubblico in San Sisto nei mesi scorsi grazie ad uno speciale allestimento realizzato dalla nostra Banca.

ASILO MIRRA

Iquasi novanta anni di storia dell'Asilo Mirra, importante istituzione cittadina dedicata all'educazione e all'istruzione dei fanciulli, sono stati ricostruiti in un interessante volume (edito da Filios Editore) curato dalla dott. Barbara Spazzapan e presentato per iniziativa del nostro Istituto. Ad illustrare l'opera si sono alternati al tavolo dei relatori – coordinati da Robert Gionelli – il presidente dell'Asilo Mirra prof. Alberto Zaninelli, che ha ricordato i principi didattico-pedagogici di Maria Montessori a cui si ispirarono i fondatori del Mirra, il dott. Stefano Pronti, che ha ricostruito il contesto storico di quel tempo, e l'autrice del volume che si è soffermata sulla figura di Giovanni Antonio Rebasti e sul mecenatismo dell'avvocato Emilio Mirra la cui donazione testamentaria permise di costruire l'asilo.

CURIOSITÀ PIACENTINE

Angelone

La guglia del Duomo fu ultimata nel 1533 e otto anni dopo il capomastro Pietro Vago vi installò l'angelo di rame dorato, alto metri 2,34 (così il campanile sfiora l'altezza di 73 metri). Esso è posto su un congegno che ne permette la rotazione secondo la forza e la direzione del vento. I piacentini, dalla posizione del loro Angelone, traggono le previsioni del tempo. Se guarda verso Parma, pioggia in arrivo.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

ARATA E IL GRATTANUVOLE DI CARTA

Novant'anni fa il progetto dell'architetto piacentino fece discutere i milanesi

Può capitare che venga ricordato l'anniversario di un'opera anche se questa non è mai stata realizzata. Qualcosa del genere sta avvenendo a Milano per i novant'anni di un edificio significativo, ma nello stesso tempo molto controverso. Attorno a Palazzo Körner – così venne chiamata l'erigenda costruzione – si discusse tanto che il progetto non giunse alla fase esecutiva. Eppure portava una firma di rilievo, quella del piacentino Giulio Ulisse Arata, archistar dei primi decenni del Novecento.

La figura dell'architetto Arata è ben nota. Nato nel 1881 a Piacenza, dove si spese ottant'anni dopo, aveva mostrato fin da ragazzo una spiccata predisposizione per il disegno e la decorazione. Per il suo talento s'impose su più versanti. Fu progettista di nuovi edifici, ma anche restauratore di antiche costruzioni, nonché insegnante e critico personalmente impegnato nel dibattito culturale riguardante gli indirizzi dell'architettura contemporanea. La sua cifra artistica può essere collocata a metà strada tra il modernismo e il recupero della tradizione, attenta ai problemi ambientali ed al richiamo in chiave fantastica degli stili del nostro passato. Sue opere sono presenti in varie parti d'Italia, da Milano a Napoli.

Il nostro architetto si è sempre cimentato su fronti diversi. A Bologna, per citare qualche esempio, ha lasciato il segno con la ristrutturazione urbanistica di un quartiere medioevale e a Vinci, in Valdarno, con il restauro della casa natale di Leonardo. Anche a Piacenza rimangono sue eloquenti impronte. Basterebbe citare la Galleria Ricci Oddi, ineccepibile inserimento di una funzionale struttura museale in un'antica trama urbanistica; e poi casa Breviglieri sullo Stradone Farnese e le sedi della Banca Popolare Piacentina di Castell'Arquato, Carpaneto e Castelsangiovanni. Importanti inoltre i restauri delle basiliche di Sant'Antonino e San Francesco.

Il progetto ora "novantenne" che fece discutere i milanesi riguardava la costruzione di un edificio monumentale. Siamo nel 1923, cioè nel pieno degli anni professionalmente ruggenti di Giulio Arata. Il piacentino, con il collega Mario Colombo, presenta in Comune i disegni di quello che avrebbe dovuto diventare Palazzo Körner. Prevedono l'esecuzione in via Leopardi, angolo via Saffi, di un

mastodonte per l'epoca, alto 45 metri alla gronda, vale a dire otto piani oltre il terreno e l'ammezzato, con l'aggiunta di terrazze superiori. Il complesso avrebbe contenuto 220 locali. In considerazione della sua altezza, circa il doppio di quella allora consentita dai regolamenti edilizi, si parlò subito di "grattacielo", anche se la definizione non piaceva a tutti perché ritenuta "la traduzione barbarica di un ancor più barbarico nomignolo anglosassone" che arrivava da Oltreoceano (dove, per la verità, con grattacieli veramente tali ci si misurava da quasi quarant'anni). I puristi nostrani preferivano semmai la versione "grattanuvole".

Il dibattito si accese non appena fu preannunciata la programmata nascita di Palazzo Körner. Veniva riconosciuta l'importanza artistica del fabbricato disegnato da Arata, ma se ne criticavano le dimensioni che – si temeva – avrebbero alterato il profilo della città. I più anziani allargavano i confini della disputa prendendosi con i giovani costruttori accusati di voler affermare la loro audacia "inutile e dannosa" prevedendo edifici che "con tutte le loro finestre finivano per sembrare tanti polai". Si tiravano in ballo anche i

pericoli in caso di incendio, le cattive condizioni igieniche dei locali inferiori, l'insufficiente aerazione dei cortili, i disagi per le case vicine, i contrasti estetici con l'ambiente. Non mancavano tuttavia i consensi, anche entusiastici, legati al delinearsi dei tempi nuovi. Tra i favorevoli si schierò Mussolini che prenotò un appartamento all'ultimo piano del palazzo e spedì pure un telegramma ad Arata. Questo il testo. "Sempre più in alto deve essere la divisa potente dei costruttori moderni, invece di continuare a deturpare i sobborghi milanesi con quella distesa di ridicole conigliere che umiliano gli uomini".

L'appoggio appariva autorevole, ma non fu sufficiente. Il progetto venne bocciato dalla Società degli architetti perché a ridosso del parco cittadino di cui avrebbe limitato l'orizzonte. Si aggiunse il divieto di sfratto agli inquilini delle case da demolire per lasciare posto all'erigendo palazzo. Le difficoltà insomma crebbero e l'iniziativa fu abbandonata. Del grattanuvole si conservano i disegni, un gigante destinato a rimanere di carta. Arata serbò comunque un'intima soddisfazione: poter dire di aver progettato il primo grattacielo italiano.

Ernesto Leone

LUIGI ILLICA LIBRETTISTA



Gaspere Nello Vetro – di cui ricordiamo il "Dizionario dei musicisti e della musica di Piacenza", edito dalla nostra Banca – ha pubblicato l'opera di cui alla copertina, dedicata al grande piacentino Luigi Illica, del quale a oggi non esisteva una completa biografia.

Caratteristica della pubblicazione è la trattazione dell'opera del famoso librettista non come di un comprimario, ma – invece – come di un protagonista della musica italiana. Prefazione di Marco Capra.

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA CHE FAVORISCE IL RISPETTO DELL'AMBIENTE: LA FIRMA DELLE CONTABILI DI SPORTELLO SU "TABLET"

La nostra Banca, attenta all'innovazione tecnologica, ha attivato – su alcune casse della Sede centrale, in via Mazzini – il nuovo servizio di sottoscrizione delle contabili su "tablet", quale nuova modalità di sottoscrizione autografa delle disposizioni allo sportello.

Il tutto in maniera molto semplice e assolutamente simile a quanto il Cliente ha sempre fatto firmando sulla carta, con modalità idonee a garantirne l'autenticità e l'integrità nel tempo conformi alla normativa vigente.

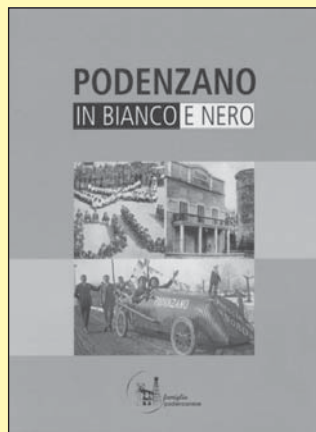
Il nuovo servizio, che non rappresenta un obbligo ma solo una facoltà per il Cliente, viene offerto dalla Banca senza alcun costo aggiuntivo, nel rispetto dell'ambiente e con l'obiettivo di ridurre drasticamente l'utilizzo della carta, elevando nel contempo il livello di sicurezza e di protezione dei dati.

Le caratteristiche specifiche della firma vengono acquisite dalla Banca ed utilizzate esclusivamente per validare la ricevuta contabile che si sta firmando. La tecnologia impiegata garantisce l'integrità e la riservatezza delle informazioni trattate (la firma ed il documento firmato) e assicura che non sia possibile riutilizzare la stessa firma per altri documenti, esattamente come avviene nel caso di documenti cartacei e firme tradizionali.

La copia della contabile dell'operazione di spettazione del Cliente è resa disponibile, in formato elettronico, sull'Internet banking riservato oppure tramite e-mail. Se il Cliente lo desidera può sempre ottenerne copia cartacea, così come scegliere di firmare le disposizioni in maniera tradizionale, con firma autografa su carta.

È intenzione della Banca, dopo questa prima fase, estendere la nuova operatività a tutte le casse della Sede centrale e, successivamente, alle altre filiali.

ARISI, UN AMICO DI PODENZANO



Gianni Rubini ha curato per la Famiglia Podenzanese la pubblicazione di cui alla copertina sopra riportata, stampata dalla Tip.Le.Co. Testi di Paolo Gentilotti e Mauro Molinaroli, con il contributo di Eleonora Barabaschi, Nicola Scotti e Rosalia Serena.

Nel libro, Eleonora Barabaschi scrive del prof. Ferdinando Arisi che fu un grande amico di Podenzano (era nato a San Polo il 10 novembre 1920 e per tutta la vita fu legatissimo ai luoghi nati). Prezioso – ad illustrare i tempi – un aneddoto che lo stesso Arisi ricordò su quanto gli accadde il 25 luglio del 1945 mentre era sulla fiera di San Giacomo a Podenzano.

Pregevoli l'introduzione di Gianni Rubini e la presentazione del Sindaco Alessandro Ghisoni.

Bestiario piacentino

Cince

Tranne che d'inverno anima i nostri giardini e i parchi delle ville la cincialegra. Giovanni Pascoli scrisse che la cincia *rissa*. Ma sa anche mandare piacevoli trilli d'argento, crescenti a tre a tre. Si comincia a vedere e sentire quando in campagna è tempo di potare le viti. Quindi i piacentini la chiamano *pudein*. Sua cugina la cinciarella, ancor più sbarazzina, è inconfondibile per l'azzurro pastello del capo, delle ali e della coda, tanto da ispirare il meritato nome di *celestein*.

da: Cesare Zilocchi,
Bestiario piacentino.

I Piacentini e gli animali.
Curiosi e antichi rapporti in
dissolvimento
ed. Banca di Piacenza

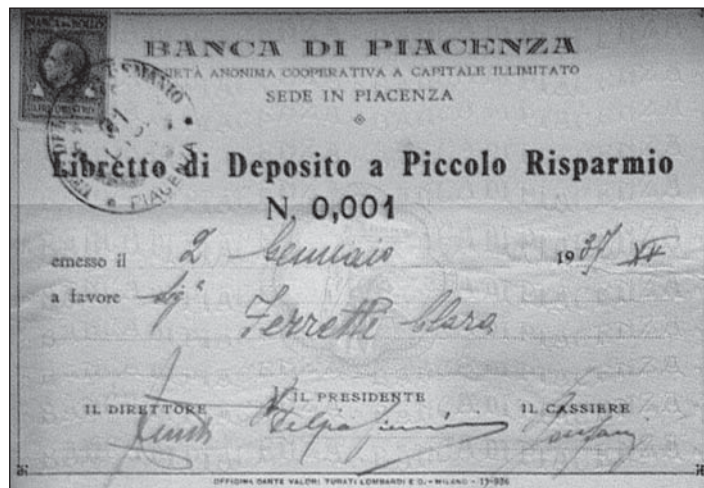
CERTIFICATI AZIONARI, ASSECO LA STORIA DELLA BANCA TRA L

Iniziò subito a pieno ritmo l'attività creditizia e di raccolta del risparmio della Banca di Piacenza. Il giorno stesso in cui il nostro Istituto aprì il suo primo sportello a Palazzo Galli, a quell'epoca sede del Consorzio Agrario, emise infatti anche il suo primo Libretto di Deposito a Piccolo Risparmio.

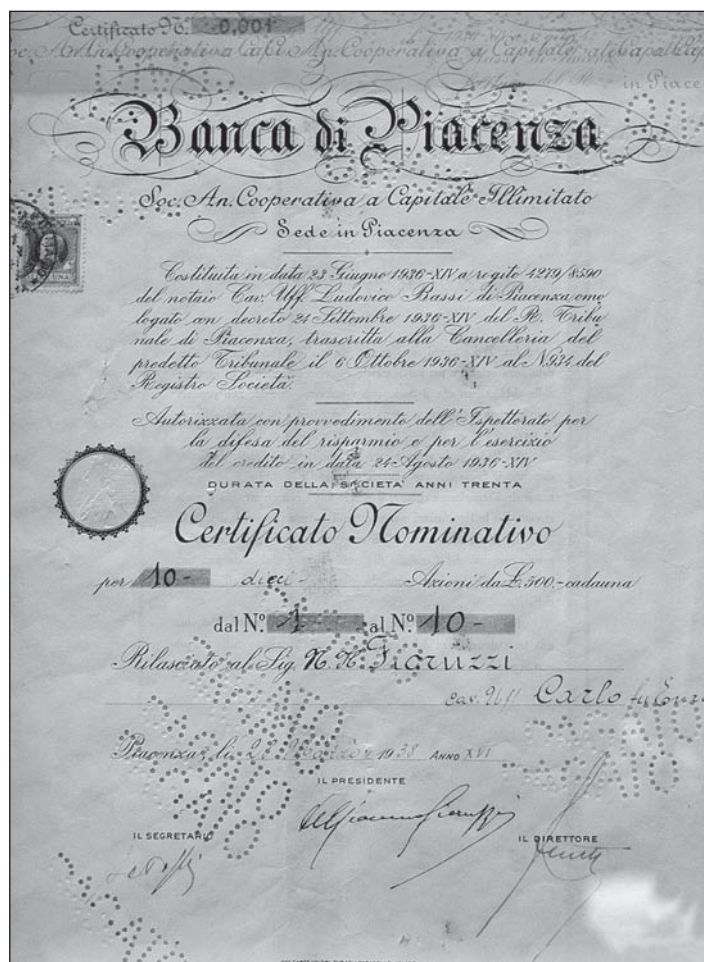
La Banca di Piacenza Società Anonima Cooperativa di Credito nacque, come noto, il 23 giugno 1936. L'atto costitutivo sottoscritto dai soci promotori – tra cui anche i futuri presidenti Desiderio Rizzi, Giacomo Fioruzzi, Luigi Lodigiani e Francesco Battaglia – venne infatti rogato proprio quel giorno dal notaio Ludovico Bassi. Lo statuto, parte integrante dell'atto costitutivo, venne approvato dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito il 24 agosto dello stesso anno e trascritto per Decreto del Tribunale di Piacenza un mese più tardi. Una volta sbrigate le formalità normative e burocratiche, la Banca iniziò l'attività in tempi rapidissimi tanto che lo sportello di Palazzo Galli fu operativo dal 2 gennaio 1937.

Tra le prime operazioni a cui il neonato Istituto di Credito diretto da Alberto Ferretti diede vita, figura appunto l'emissione del Libretto di Deposito a Piccolo Risparmio contraddistinto dall'identificativo N° 1 (doc. n. 1). La data di emissione riportata sul documento, infatti, è quella del 2 gennaio 1937 ed il Libretto, sottoscritto con un deposito di duecentocinquanta lire, venne rilasciato alla signora Clara Ferretti, moglie di quell'Alberto Ferretti che diresse la nostra Banca dalla fondazione fino al 1952, anno del passaggio di consegne con Pietro Bonfanti. Il libretto, in perfetto stato di conservazione nonostante gli oltre settantacinque anni di vita, è attualmente esposto nella Sede Centrale della nostra Banca.

Sembra logico ipotizzare, quindi, che i familiari, i parenti e gli amici dei soci promotori siano stati i primi veri clienti della nostra Banca. Non a caso, tra i documenti che ricostruiscono questa straordinaria storia iniziata nel 1936, attualmente esposti nella Sede Centrale, figura anche il Certificato Nominativo rilasciato a Carlo Fioruzzi – fondatore del nostro Istituto – per la sottoscrizione delle prime dieci azioni della Banca di Piacenza (doc. n. 2). Il Certificato, datato 28 marzo 1938, è firmato dal presidente Giacomo Fioruzzi,



Documento n. 1



Documento n. 2

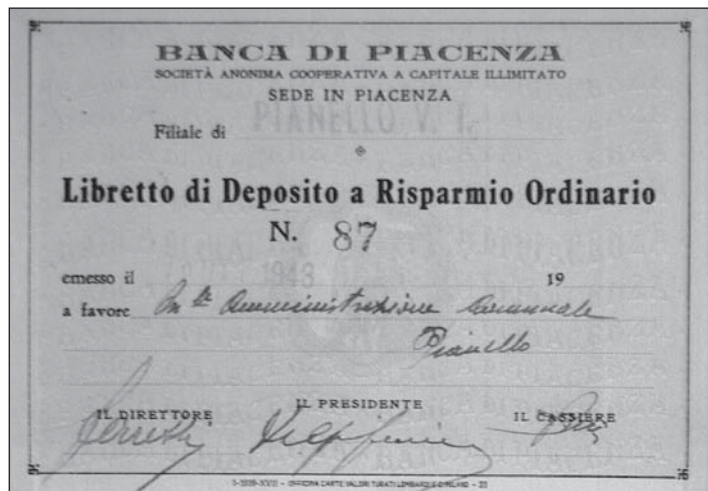
dal direttore Ferretti e dal segretario, nonché futuro presidente, Francesco Battaglia.

Tra i documenti esposti nella Sede Centrale è visibile anche il Libretto di Deposito a Risparmio Ordinario – numero identificativo 87 (doc. n. 3) – emesso nel 1945 a favore dell'Amministrazione Comunale di Pianello

dietro il versamento di un deposito iniziale di quindicimila lire (la filiale di Pianello, la terza dopo quelle di Borgonovo e Gropparello, fu aperta nel 1940). Il Libretto è corredato da un estratto del Regolamento che disciplinava i depositi al portatore e nominativi in cui, tra le altre cose, si legge che "ogni li-

OGNI E LIBRETTI DI RISPARMIO. E SALE DELLA SEDE CENTRALE

di Robert Gionelli

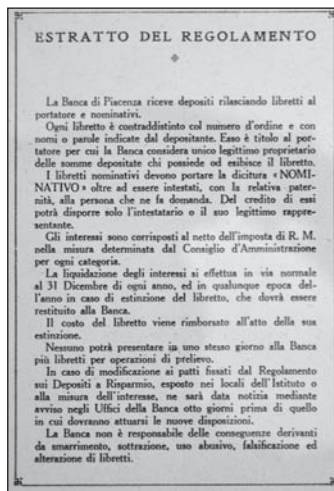


Documenti n. 3

bretto è contraddistinto col numero d'ordine e con nomi o parole indicate dal depositante".

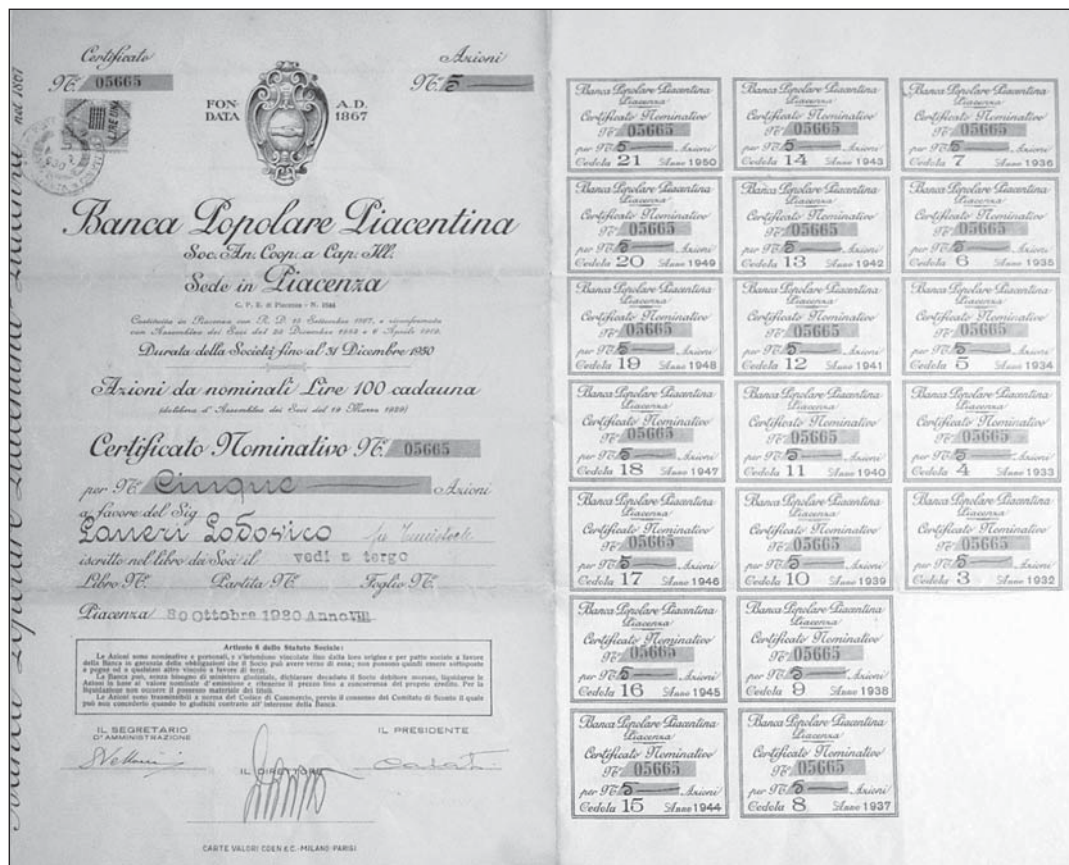
In questa sorta di museo ospitato nella Sede Centrale figurano anche alcuni documenti emessi dalla Banca Popolare Piacentina, progenitrice del nostro Istituto, fondata nel 1867 sul modello operativo promosso da Luzzati. La Popolare, pur pagando circa l'80% delle spettanze di tutti i creditori, cessò l'attività nel 1932 in seguito

alla crisi economica che all'inizio degli anni Trenta del secolo scorso falciò numerose banche. Se ne conservano un assegno bancario da cinquantamila lire, emesso il 27 gennaio 1930 (doc. n. 4), ed un Certificato nominativo per la sottoscrizione di cinque azioni da cento lire l'una, datato 30 ottobre 1930, intestato a Lodovico Laneri. Il Certificato azionario (doc. n. 5), firmato dal presidente Giovanni Casati, è corredato di



Documento n. 4

ventuno cedole ad incasso annuale che, teoricamente, avrebbero dovuto garantire frutti fino al 1950.



Documento n. 5



Rassegna di giurisprudenza locatizia e condominiale, pagg. 270, s.p., Confedilizia edizioni

La Confedilizia continua la sua tradizione di pubblicazione delle Rassegne di giurisprudenza locatizia e condominiale che compaiono sull'Archivio delle locazioni. In questa pubblicazione - con l'elenco di tutte le sedi e delegazioni dell'Organizzazione dei proprietari di casa d'Italia e di San Marino - vengono pubblicate le Rassegne dedicate ai seguenti argomenti: Aggiornamento del canone locativo, Attribuzioni dell'amministratore, Convocazione dell'assemblea condominiale, Deliberazioni dell'assemblea condominiale, Deposito cauzionale, Diritti del conduttore in caso di riparazioni, Diritto di riscatto, Durata della locazione, Garanzia per molestie, Impianto idrico in condominio, Impugnazione delle delibere assembleari, Intimazione di licenza e di sfratto per finita locazione, Intimazione di sfratto per morosità, Legittimazione del singolo condomino nelle azioni giudiziarie, Legittimazione dell'amministratore nelle azioni giudiziarie, Mantenimento della cosa in buono stato locativo, Mutamento del rito, Opposizione successiva alla convalida, Partecipazione del conduttore all'assemblea dei condomini, Patti contrari alla legge, Perdita e deterioramento della cosa locata, Rapporti tra il locatore e il subconduttore, Sanzioni per il rilascio ottenuto fraudolentemente, Scioglimento del condominio, Servitù in condominio, Servizio idrico, Spese in condominio, Strade e viali, Suolo e sottosuolo condominiale, Tetto e Trasferimento a titolo particolare della cosa locata.

La pubblicazione reca anche gli indirizzi delle Delegazioni costituite dalla Confedilizia in Argentina, Belgio, Cina, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Svizzera, U.S.A.

R.N.



“CAMPAGNA AMICA”, CON LA COLDIRETTI



Riuscitissima, anche quest'anno, la manifestazione “Educazione alla Campagna amica” (nella foto, un momento della stessa) organizzata dalla Coldiretti col confermato sostegno della nostra Banca (rappresentata dal Direttore dott. Nenna, nella foto). Sono stati tra l'altro premiati gli elaborati partecipanti al Concorso scuole indetto nell'ambito del progetto “La salute vien mangiando. Frutta e verdura tutto l'anno”, al quale hanno collaborato anche la Prefettura, la Camera di Commercio, il Comune e la Provincia, nonché l'Ufficio scolastico regionale.

BANCAflash ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica
Invii una e-mail all'indirizzo bancash@bancadipiacenza.it
con la richiesta di “[invio di BANCAflash tramite e-mail](#)”
indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico
oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca

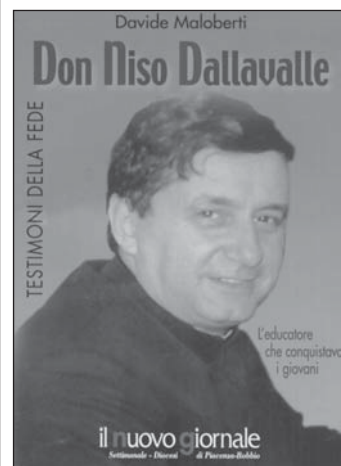
ANNAMARIA, LA FIGLIA DEL MARESCIALLO DEI CARABINIERI



Luciano Ricchetti, uno dei maggiori nostri artisti contemporanei, affrescò da par suo la nuova chiesa di Farini (costruita negli anni '50) così come dipinse anche le formelle della Via Crucis.

Ad assistere – appassionata – al lavoro dell'artista, una bionda bambina del luogo, figlia del Maresciallo Capo della Stazione dei Carabinieri di Farini nel 1959, Annamaria Cortese. E Ricchetti (non insolito a “divagazioni” artistiche di questo tipo: basti ricordare il volto di Francesco Battaglia che diede a Sant'Antonino nel grande affresco della Sala Ricchetti della Banca di Piacenza, dove anche affrescò il proprio autoritratto) pensò bene di immortalare quella bambina – come nessuno ha finora ricordato – nell'abside della chiesa, abbracciata dalla Santa Cabrini, protettrice degli emigranti (raffigurati alle sue spalle). Nello stesso affresco, al centro, San Giuseppe, patrono di Farini (con, a lato, la chiesa del centro montano e, a sinistra nell'affresco, Santa Barbara, protettrice dei minatori, con la ciminiera della ex fabbrica di talco e calcopirite che sorgeva in quel posto.

Segnaliamo



NUOVA INIZIATIVA DEDICATA AI SOCI DELLA BANCA

Dopo il grande successo dell'iniziativa "Tessera Socio", la Banca ha deciso di ampliare i prodotti dedicati ai Soci, con l'offerta di carte di credito a condizioni privilegiate.

CartaSi Gold – che verrà offerta ai Soci titolari del Pacchetto Soci in forma gratuita il primo anno e sempre gratuita negli anni successivi in caso di utilizzo annuo non inferiore ad un importo predefinito – offre ai titolari particolari vantaggi rispetto alle carte di credito ordinarie:

- soccorso stradale in Italia e all'estero;
- auto sostitutiva in Italia;
- numero verde dedicato attivo 24 ore su 24;
- servizio di agenzia di viaggi;
- rimborso della penale in caso di annullamento del viaggio e assicurazione bagaglio;
- servizi di assistenza per l'abitazione (reperimento fabbro, elettricista, idraulico, falegname, rimborso spese per rientro imprevisto, vigilanza abitazione);
- assistenza sanitaria, consulto medico 24 ore su 24 anche all'estero e invio di un medico d'urgenza in caso di necessità con anticipo delle spese mediche all'estero;
- servizio informazioni su mostre, eventi e spettacoli culturali, teatrali e sportivi;
- iscrizione al **Club IoSi** e alla piattaforma di shopping virtuale **Bazak**

L'emissione della carta di credito è subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al richiedente nonché all'approvazione della Banca.

Ulteriori informazioni presso le filiali della Banca di Piacenza, contattando il **numero verde 800118866** dal lunedì al venerdì (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18) o inviando una mail all'indirizzo relazioni.soci@bancadipiacenza.it.

SEI UN GIOVANE SOCIO?

Like Card a condizioni vantaggiose

Se hai meno di 34 anni puoi sottoscrivere CartaSi Like Card, la carta di credito dedicata ai giovani, a un costo ancora più contenuto.

Like Card è la carta di credito ideale per tutte le spese in Italia e all'estero, per ricaricare il cellulare e per effettuare acquisti online in tutta sicurezza con il servizio antifrode 3D secure e prevede un premio laurea e la possibilità di prenotare e acquistare biglietti per eventi e spettacoli.

Con Like Card puoi iscriverti al Club IoSi, il programma fedeltà che dà più valore ai tuoi acquisti e ti riserva sconti, vantaggi e servizi esclusivi.

L'emissione della carta di credito è subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al richiedente nonché all'approvazione della Banca.

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti alla tua filiale di appartenenza o contattare il **numero verde 800118866** dal lunedì al venerdì (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18) od inviare una mail all'indirizzo relazioni.soci@bancadipiacenza.it.

SE COSÌ TANTI ITALIANI CI AFFIDANO IL LORO TFR,
È PERCHÉ ABBIAMO UNA SOLUZIONE PERSONALIZZATA PER TUTTI.



Scopri presso la tua banca tutti i vantaggi di **Arca Previdenza**, il fondo pensione aperto più scelto dai lavoratori dipendenti italiani.

www.arcaprevidenza.it



Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari. Prima dell'adesione leggere la nota informativa e il regolamento.

* Fonte: IAMA/Associazioni - Dati al 31 gennaio 2011
ITA Banche

BANCA DI PIACENZA ADERISCE ALL'“ACCORDO PER IL CREDITO 2013”

Banca di Piacenza aderisce all'“Accordo per il credito 2013”, sottoscritto - in data 1° luglio u.s. - tra i rappresentanti dell'A.B.I. e di diverse Associazioni di rappresentanza delle imprese, al fine di assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie alle piccole e medie imprese che, pur presentando effettive difficoltà finanziarie, abbiano prospettive di continuità e crescita.

L'Accordo ripropone misure analoghe a quelle già messe a disposizione delle PMI con le “Nuove misure per il credito alle piccole e medie imprese” e con l'“Avviso comune”.

Nelle more dell'implementazione delle procedure necessarie alla realizzazione delle misure previste dall'accordo, con l'obiettivo di non creare soluzione di continuità nell'azione di sostegno alle PMI, è previsto che le domande di attivazione delle facilitazioni previste dalle “Nuove misure per il credito alle piccole e medie imprese” del 28 febbraio 2012 potranno essere presentate fino al 30 settembre 2013.

Anche in questo modo, la Banca di Piacenza conferma concretamente la propria funzione di banca locale al servizio del territorio e dei suoi imprenditori, a fronte della permanenza di una situazione di difficoltà che richiede il mantenimento di misure di sostegno in favore delle imprese.

Per maggiori e più dettagliate informazioni è possibile rivolgersi presso gli sportelli della Banca.

LA VIA DEGLI ABATI



Niccolò e Luciano Mazzucco, unitamente a Guido Mori, hanno curato, per l'editore Terre di mezzo, questa guida sul famoso percorso scoperto e valorizzato dal dott. Giovanni Magistretti, che firma la prefazione del volumetto (192 Km da Pavia a Pontremoli e ritorno).

Per una via che riscuote un sempre maggiore successo, questa guida ci voleva e recherà un fondamentale apporto alla conoscenza dello storico percorso. Accurate le cartine geografiche, le notizie sulle varie tappe e le illustrazioni storiche dei centri interessati dal percorso.

COMUNE DI FERRIERE, EDUCAZIONE STRADALE



CAMPAGNA DI EDUCAZIONE STRADALE

Accurata pubblicazione edita dal Comune di Ferriere. Reca un'approzzata storia della regolamentazione stradale a partire dalla *Lex Julia Municipalis*, emanata da Giulio Cesare per regolare l'accesso e la conduzione dei carri all'interno di Roma. Precisi i vari capitoli di cui la pubblicazione si compone fino a comprendere una tabella sugli effetti dell'alcool. Opportuni anche i numeri di pubblica utilità.



BANCA DI PIACENZA PREMIO "F. BATTAGLIA" BANDO DI CONCORSO

La Banca di Piacenza, per onorare la memoria dell'avv. **FRANCESCO BATTAGLIA**, già tra i fondatori e presidente della Banca, ha istituito – al fine di approfondire e valorizzare gli studi svolti in materia locale – un premio annuale di € 2.500,00.

Il Premio verrà assegnato il 6 settembre 2014, ventottesimo anniversario della scomparsa dell'avv. Francesco Battaglia, ad uno studente iscritto presso una delle sedi universitarie della città di Piacenza che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta al fine della partecipazione al Premio, abbia portato un valido contributo alla conoscenza della realtà della provincia di Piacenza sul seguente argomento:

“L'Expo 2015 a Milano: le opportunità di breve e lungo periodo per Piacenza e la sua provincia e i modi più efficaci per realizzarle”

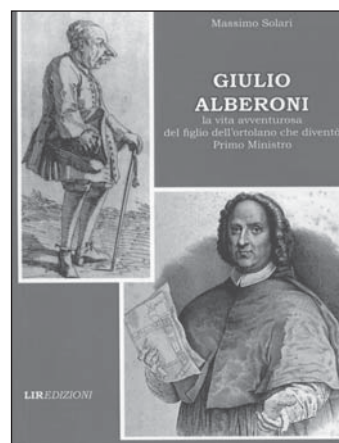
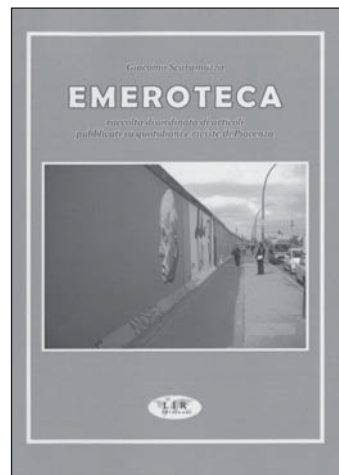
NORME DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al concorso tutti gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie della città di Piacenza che consegneranno personalmente un elaborato sull'argomento come sopra stabilito, entro martedì 3 giugno 2014, alla Banca di Piacenza - Ufficio Segreteria - Via Mazzini n. 20 - 29121 Piacenza - Telefono 0523.542.152 - 542.251. Il Premio potrà essere assegnato o meno a giudizio inappellabile del Consiglio di Amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatari del Premio "F. Battaglia", si siano distinti - a parere insindacabile del

Consiglio di Amministrazione - per la qualità e l'impegno del loro elaborato, verrà riconosciuto un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia. Sia l'assegnatario del Premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta del riconoscimento dei premi conseguiti. Gli elaborati premiati resteranno di proprietà della Banca di Piacenza, cui è riconosciuto il diritto da parte degli assegnatari - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell'esclusivo utilizzo degli stessi.



Segnaliamo



NUOVO PACCHETTO SOCI

Il valore di essere Soci di una Banca di valore

ECCO UNA DELLE TANTE AGEVOLAZIONI PREVISTE DAL NUOVO PACCHETTO SOCI

FINANZIAMENTI CON RIDUZIONE DELLO 0,50 RISPETTO ALLE CONDIZIONI STANDARD

Ogni informazione presso lo sportello di riferimento della Banca

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli e ai fascicoli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

"PROGRAMMA RENT TO BUY"

è il nuovo pacchetto di servizi realizzato dalla Banca di Piacenza per favorire l'accordo tra venditori di immobili e soggetti interessati all'acquisto

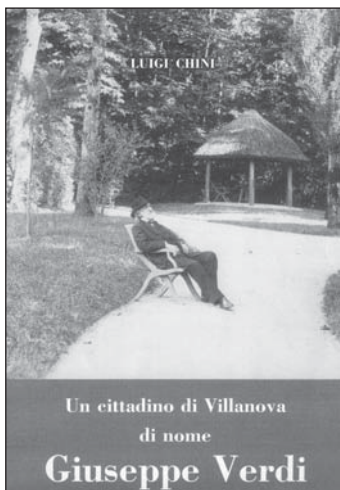
Il programma prevede:

- valutazione della sostenibilità dell'operazione dal punto di vista finanziario (servizio gratuito offerto dalla Banca)
- fidejussione a garanzia delle somme che dovranno essere versate
- mutui ipotecari a lungo termine per finanziare l'acquisto dell'immobile
- coperture assicurative dell'immobile e protezione personale
- conto corrente a condizioni di favore per tutti gli iscritti all'Associazione Proprietari Casa – Confe-dilizia di Piacenza
- "PcBank Family" servizio online per interrogare la movimentazione del conto corrente ed eseguire bonifici al fine della loro tracciabilità

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli e ai fascicoli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca. La concessione del finanziamento è sottoposta alla valutazione della Banca

VERDI... E IL COLLO DEL PIEDE

Giovanni Zaffignani (1830-1893) aveva il suo laboratorio di calzature in via del guasto 28 (oggi, corso Garibaldi); l'antica intitolazione prendeva nome dal "gran guasto" – secondo l'espressione usata da un cronista medioevale – che i piacentini avevano fatto della casa del già Signore di Piacenza Alberto Scoto, nel quartiere cittadino – appunto – degli Scotti. A Zaffignani si rivolgeva Verdi quando gli occorreavano gli "stivaletti" invernali da campagna e Luigi Chini – nel suo completo volume "Un cittadino di Villanova di nome Giuseppe Verdi" (stampato da Fantigrafica di Cremona; presentazione del sindaco Romano Freddi) – pubblica il testo di due lettere del grande compositore al suo amico piacentino: "La forma degli stivaletti – scriveva Verdi nella prima – parmi buona, però potesse farvi una linea più grande tanto sul collo del piede quanto alle dita sarebbe ancor meglio, precisamente al piede dritto". E anche nella seconda, Verdi si raccomandava a Zaffignani per il collo del piede ("soprattutto caldi per il collo del piede"). Entrambe le lettere confermano il contenuto di un'altra lettera ancora di Verdi a Zaffignani, del 24 ottobre 1877 e conservata (inedita) presso una famiglia piacentina: anche in questa, il musicista ci teneva a sottolineare che gli stivaletti commissionati fossero comodi al collo del piede. Un'esigenza, certo; ma anche una nuova prova della precisione di Verdi, non solo nelle note musicali.



PIACENZA NELLE MEMORIE DEL LITURGISTA ANNIBALE BUGNINI

La riforma liturgica avviata nel Concilio Vaticano II e condotta negli anni successivi da Paolo VI ebbe un indubbio artefice: il presule Annibale Bugnini (1912-1982). Gli alti incarichi ricoperti dal 1948 (segretario della commissione per la riforma liturgica) fino agli anni settanta (segretario della Congregazione per il culto divino), quando fu allontanato attraverso la sgraditissima nomina a nunzio apostolico in Iran, gli permisero di dirigere (fra non poche critiche e numerose polemiche) la revisione delle norme liturgiche. Le Edizioni Liturgiche ne pubblicano ora le memorie, sotto il titolo *Liturgiae cultor et amator, servi la Chiesa*.

Bugnini, entrato giovanissimo nella Congregazione della Missione (i lazzaristi), compì studi filosofici al Collegio Alberoni, fra il 1930 e il '33, quando l'istituto era "in uno dei periodi più floridi della sua storia", anche per le pubblicazioni allora in atto, come la rivista *Divus Thomas*. "L'Alberoni era un seminario modello. La formazione alla pietà aveva il primo posto." Bugnini seguiva "le conferenze settimanali, i ritiri mensili, gli esercizi spirituali annuali".

Trasferitosi a Roma, all'Angelicum, vi conobbe fra gli altri il piacentino Luigi Poggi, poi cardinale (Bugnini, invece, non arrivò alla porpora, fermandosi alla carica di arcivescovo titolare). Il presule piacentino col quale Bugnini ebbe più rapporti fu invece Silvio Oddi, il quale per anni esercitò un ruolo di mediatore fra la S. Sede e mons. Marcel Lefebvre. Il liturgista non l'amava, se vogliamo usare un eufemismo, al punto che ne parla in questi termini: "uno di quei cardinali ai quali si attaglia a pennello il detto: amico inutile, nemico potente". Peggio ancora, trova per lui adatto un epitaffio feroce: "Qui giace un cardinale/ che fece bene e male/ il male fece bene/ il bene fece male".

Oddi, più anziano di Bugnini, era stato suo compagno di studi all'Alberoni: si erano poi ritrovati a Roma, lui studente di teologia, Oddi (con Opilio Rossi, anche lui piacentino e futuro cardinale) studente di diritto canonico. I due s'incontrarono nel 1975, perché (scrive Bugnini) Oddi era persuaso della sua iscrizione alla massoneria. Quest'accusa, rilanciata più volte, procurò non pochi grattacapi al liturgista, che infatti se ne occupa alquanto. Si trova, in queste pagine, un accenno a un altro cardinale piacentino, all'evidenza anch'egli non proprio amico di Bugnini. Nel testo di una lettera spedita da un amico romano all'allora nunzio a Teheran si trovano, infatti, citate le "panzane di Nasalli Rocca in quel di Pisa" nei confronti di Bugnini.

Per completezza, possiamo citare un ultimo elemento piacentino nella biografia del liturgista. Negli *Annali della Missione* (anno 1941) pubblicò un breve studio dedicato a "Cent'anni delle Figlie della Carità a Piacenza".

Marco Bertoncini

QUANDO I PIACENTINI RIVENDICARONO LA MADONNA SISTINA

"CRISOPOLI. BOLLETTINO DEL MUSEO BODONIANO DI PARMA"

ha pubblicato un approfondito studio di Alessandro Malinverni dal titolo "La Primogenita" spogliata. Sulle rivendicazioni nell'altra capitale dei ducati. Nello studio (dal significativo titolo, per il quale già ci si deve complimentare con l'autore) la notizia che dopo la Grande Guerra del secolo scorso i piacentini, intervenendo nella questione sulle opere d'arte italiane trafugate dalle province invase del Veneto, pretesero – fra l'altro – che lo Stato italiano esigesse come indennità di guerra la Madonna Sistina di Raffaello, a Dresda dal 1754. Una rivendicazione importante (al di là del fatto che non fu coronata – come ben noto – dal successo) non nota nella nostra città e della quale non si è prima d'ora parlato, neppure in occasione delle recenti celebrazioni.

Lo studio di Malinverni reca anche importanti notizie su Palazzo Farnese e su Palazzo Mandelli nonché sulla Galleria Ricci Oddi e sul Museo del Risorgimento Piacentino.

L'autore della pregevole ricerca terrà – sull'argomento di cui al titolo citato – una conferenza a Palazzo Galli il 4 novembre.

Banca di territorio, conosco tutti



Modi di dire

L PISSA DA CAN NUVELL

Letteralmente: fa la pipì come la fanno i giovani cani. Nei primi mesi di vita, cuccioli e cuccioli maschi per mingere flettono gli arti posteriori abbassando il bacino – com'è tipico delle femmine – e svuotano la vescica radente al terreno. Ma quando in loro è ormai intervenuto lo stimolo sessuale, cambiano postura: alzano un arto posteriore, torcono il bacino ed emettono urina a schizzi sulla base di muri, tronchi d'albero e altre emergenze occasionalmente presenti sul loro percorso (tipicamente le ruote dei veicoli). Così facendo il maschio adulto delimita o espande con il proprio odore il territorio che ritiene di pertinenza, coprendo al contempo quello lasciato in precedenza da altri cani. È una specie di avvertimento ai competitori potenziali: attenzione che qui ci sono io e difendo le mie ragioni. Applicata all'uomo l'allegoria si attaglia a colui che si butta in competizioni per le quali non è ancora attrezzato o delle quali ignora regole, trucchi ed effetti. L'espressione era usata efficacemente dal compianto sindaco di Piacenza sen. Angelo Tansini per connotare il politico acerbo, magari animoso ma incapace di farsi valere.

C.Z.

PER DISORDINI ALLA NORMALE DI PISA ANDREA FRADELLI VENNE ALLONTANATO

A chi veleggiava verso i sessant'anni o li ha superati, e ha studiato Appreso il liceo ginnasio "Gioia", il nome di Andrea Fradelli ricorda il docente di lettere classiche che insegnò nel corso liceale B per un quarto di secolo, dal 1946 al '71. Fu un cultore soprattutto del greco, ma aveva cognizioni filologiche, storiche, glottologiche, che spaziavano sull'intero mondo antico di ogni epoca. Soprattutto, sapeva leggere gli autori antichi ricavandone lezioni perenni, che trasfondeva nelle lezioni.

Era un solitario: amava lo studio individuale, senza alcuna preoccupazione di carriera accademica. Lasciò pochissimi scritti: non si curò di predisporre quanti avrebbe potuto per arrivare a una cattedra universitaria, della quale chi lo frequentava sapeva quanto fosse degno. Alcune sue traduzioni, pubblicate col titolo *Poesia ellenistica* a cura dell'Associazione Amici del "Gioia", furono presentate presso la Banca di Piacenza (cfr. *BANCAflash*, n. 54/1995).

Fradelli aveva studiato alla Scuola normale superiore di Pisa, negli anni trenta. Da normalista incorse in un curioso infortunio, del quale dà notizia lo storico Paolo Simoncelli nel suo documentato studio *La Normale di Pisa tensioni e consenso (1928-1938)*, edito da FrancoAngeli. Un rafforzato controllo disciplinare sui giovani, nell'inverno del 1933, determinò reazioni studentesche d'insolenza, con proteste dei normalisti. La festa della matricola, ai primi di marzo, causò "screzi e male parole tra studenti" e qualche docente. La notte fu allestito un "funerale della libertà", con "canti provocatori" diretti contro il latinista Francesco Arnaldi, vicedirettore della Scuola. Arnaldi telefonò al direttore, che era Giovanni Gentile, provocando a otto studenti prima la sospensione e poi l'allontanamento dalla scuola. S'imputava loro la violazione disciplinare, che per toni ed espressioni era andata oltre la goliardata.

L'ordine venne riportato allontanando gli studenti sospesi, i quali furono prima interrogati a uno a uno da Gentile in persona, arrivato apposta da Roma. Pagò lo scotto della situazione anche lo stesso Arnaldi, presto sostituito. Va rilevato che il più compromesso nei disordini interni, il non più giovanissimo studente Claudio Salani, serbò sempre "un atteggiamento cordiale e grato" verso il direttore Gentile. Quanto a Fradelli, anche lui ricordava la figura del filosofo con grande rispetto e quasi venerazione, rilevando come nella Normale Gentile fosse "in carne e ossa", ben presente e attento ai singoli studenti. Questo, nonostante l'allontanamento dalla Scuola.

M.B.

DAVVERO IL CANE NON PUÒ ENTRARE IN CHIESA?

"Trattato come un cane in chiesa" è una diffusa espressione per indicare una situazione di disagio, anzi di autentico e completo malessere. Il cane in un tempio, par di capire, non trova eccessive simpatie.

Se, però, si va a vedere se esistono disposizioni specifiche che vietano a cani, gatti e altri animali di entrare in una chiesa, non si trovano. Ovviamente c'è il silenzio totale del *Codex iuris canonici*, che si occupa di questioni di maggior momento. Tuttavia mancano trattazioni pure fra i documenti della Cei-Conferenza episcopale italiana, che produce migliaia di pagine interessandosi di qualsiasi elemento abbia attinenza con la religione, il culto, l'etica, la preghiera, la stessa vita civile.

Se invece si scorre la rete, ci si accorge come il tema sia ampiamente dibattuto. Molti chiedono se vi sia una legge canonica o una disposizione: restano senza risposta. Le testimonianze sono svariate e, quel che è più curioso, vanno dalla cacciata decisa di un animale da parte di un sacerdote dipinto come intollerante, alla piena disponibilità di un confratello nell'accogliere amichevolmente qualche cane.

A completamento vanno citate le benedizioni di animali. Il *Benedizionale* della Cei ne parla esplicitamente, ammettendo che nulla "impedisce che in determinate occasioni, per es. nella festa di un santo, si conservi la consuetudine di invocare su di essi la benedizione di Dio." Questo tipo di benedizioni è significativamente inserito nella sezione "La terra e i suoi frutti". Soprattutto in occasione della festa di sant'Antonio Abate in molte chiese usa ancora benedire gli animali, che sono aspersi dal sacerdote o dal diacono con acqua benedetta. A Roma è particolarmente noto il fatto che la basilica di S. Giovanni dei Fiorentini (vi è sepolto il grande architetto Francesco Borromini) da molti anni sia aperta a gatti, cani, uccellini e animali vari. L'uso era stato introdotto da mons. Mario Canciani, morto nel 2007.

Infine, sarà opportuno rammentare le non poche attestazioni della presenza di animali nelle chiese, come risulta dalla pittura fra Cinque e Settecento. Va segnalata, per la peculiarità, l'opera di Hendrick Cornelisz Van Vliet (1611 circa - 1675) *Interno della Nieuwe Kerk a Delft*. Questa "Chiesa Nuova" è il Pantheon della famiglia reale olandese. Nel quadro (di cui pubblichiamo la riproduzione) sono dipinti due cagnolini, uno dei quali fa palesemente pipì contro un pilastro.

M.B.



Hendrick Cornelisz Van Vliet.
(1611 circa-1675)

Interno della Nieuwe Kerk a Delft

GIALLO IN VAL TIDONE

Così (letteralmente, con la parola tronca "val" staccata da "Tidone") si intitola un articolo che la rivista "Touring" (dell'omonimo Club) dedica – nel suo numero di febbraio, per l'apprezzata penna di Antonio Armano, foto (bellissime) di Fabrizio Annibaldi – a Maria Verbena Volpi, in arte – come scrittrice di gialli storici, cioè: da cui il titolo del pezzo – Ben Pastor. Una romana che, dopo la laurea in archeologia ottenuta alla Sapienza, incontrò un ufficiale americano di origine basca, Daniel Pastor, lo sposò, visse in diversi luoghi degli Stati Uniti (Illinois, Texas, Ohio, Vermont) e, dopo il divorzio, decise di tornare in Italia. Da tre anni, vive a "Campana di Ferro di Rovescala (Pv)", con il confine tra il Comune di Ziano Piacentino e il pavese che passa per il suo cortile. Con Pandora, l'associazione archeologica di Pianello, la dott. Volpi partecipa attualmente agli scavi sulla Piana di San Martino (sempre in comune di Pianello), un sito archeologico – spiega – che è stato scoperto perché i vecchi del paese parlavano di una cappella e un gigantesco rovetto indicava la presenza di calce nel terreno e dunque di reperti". "Mi hanno sempre affascinato – dice ancora l'archeologa dagli inconfondibili tratti americani – i luoghi di confine, dove le culture si scontrano e dove nascono conflitti interiori".

Nell'articolo di "Touring", anche una magnifica foto della Rocca d'Olgisio e un'appendice (dal titolo "Una notte al mulino, emozione citata da provare") dedicata a queste strutture quattrocentesche (citati, il "Mulino del Lentino", il "Molino Rizzo", "L'antica trattoria" degli Oddi e l'agriturismo "Racemus").

BARBIELLINI E I RAPPORTI ITALO-AFGHANI

Sotto il titolo *Un re afgano in esilio a Roma* (Le Lettere ed., pp. 144), Luciano Monzali si sofferma su un aspetto scarsamente studiato dalla nostra storiografia di relazioni internazionali: i rapporti con l'Afghanistan, segnatamente in funzione dell'attività svolta in Roma da un sovrano afgano, Amanullah, che negli anni trenta del secolo scorso viveva in esilio nella Città eterna, donde tramava per tornare al potere.

Nel volume si nota la presenza di Bernardo Barbiellini Amidei, il personaggio di maggior rilievo nel fascismo piacentino, cultore di lingue orientali (fu anche commissario all'Istituto Orientale di Napoli). Quando, nel 1934, Francesco Meriano, ex deputato fascista entrato in diplomazia, ricevette la nomina a ministro plenipotenziario a Kabul, si recò ad assumere l'ufficio via terra, attraverso l'Urss, in compagnia dell'amico Barbiellini. Si ammalò durante il viaggio: giunto a Kabul, vi morì poco dopo. Barbiellini, quanto tornò in Italia, presentò alcune relazioni al ministero degli Esteri, per disegnare "una sua personale strategia per potenziare l'influenza italiana in Afghanistan". Rilevò in particolare il pericolo rappresentato dalle tensioni esistenti fra Kabul e le popolazioni dell'Afghanistan settentrionale, uzbeki e tagiki, che sentivano la vicinanza delle repubbliche sovietiche dell'Uzbekistan e del Tagikistan. Barbiellini era scettico sul ruolo di Amanullah, impopolare in patria, sicché gli italiani, apparendo suoi sostenitori, erano in difficoltà. Sugeriva, quindi, di troncare gli aiuti al sovrano in esilio, per appoggiare la dinastia regnante.

Infine, Barbiellini criticava l'eguaglianza fra Italia e cattolicesimo, che danneggiava i nostri interessi in Afghanistan. Citava come esempio il richiamo operato dall'Italia al trattato di amicizia italo-afghano, per inviare due sacerdoti (uno in supposto incognito) e aprire una cappella cattolica presso la legazione, sollevando vivo scontento fra i musulmani (l'islam era religione unica in Afghanistan).

Quest'ultima considerazione di Barbiellini permette due annotazioni. La prima riguarda il fatto che gli appena duecento cattolici viventi oggi in Afghanistan dipendono da una sola parrocchia, che ha sede presso l'ambasciata italiana ed è retta da un sacerdote italiano. Dunque, dopo circa ottant'anni la situazione non è mutata. Quanto a Barbiellini, pochi mesi dopo il ritorno in patria giunsero nei suoi riguardi accuse di essersi convertito all'islam.

M.B.

BANCA DI PIACENZA *ha raddoppiato anche a Milano*

*Siamo in Viale Andrea Doria (zona Piazzale Loreto)
ma anche in Corso Sempione al n. 71*

UNA BANCA
INDIPENDENTE
AL SERVIZIO
DI UNA CITTÀ
INTRAPRENDENTE



UNA NUOVA DESTINAZIONE PER L'EX CHIESA DEL SACRO CUORE

Piacentini la conoscono come "chiesa dei Gesuiti"; in realtà ha avuto almeno tre intitolazioni: quella originaria alla SS. Trinità, la seconda a S. Francesco di Paola (quando diviene chiesa conventuale dei frati Minimi) e da ultimo al Sacro Cuore, quando appunto i Gesuiti vi s'insediano. Nel frattempo, però, altre vicende ne arricchiscono la storia. Nel 1809, con la dominazione francese, il convento viene soppresso e la chiesa adibita a deposito, tale rimanendo anche nei decenni della Restaurazione. Dopo l'Unità, nel suo interno - a navata unica coperta a botte - viene costruito un vero e proprio teatro in legno, completo di palco, platea e due ordini di balconate: il Teatro "Romagnosi", attivo tra il 1867 e il 1882, del quale rimane un'interessante documentazione d'archivio.

A partire dal 1887, la Compagnia di Gesù occuperà gli spazi dell'antico convento, trasformandoli e restituendo la chiesa al culto: l'allestimento teatrale si rimuove e viene rifatto completamente l'apparato decorativo su pareti e volte. I Gesuiti resteranno, dedicandosi principalmente all'insegnamento, fino agli anni '70 del Novecento. Dopo di che, l'intero complesso sarà dismesso, per passare in proprietà alla Fondazione di Piacenza e Vigevano, la quale destina parte degli edifici minori a servizi (scuole, sanitari, sociali).

E' proprio quest'ultima a decidere, in tempi recenti, una nuova funzione anche per l'ex chiesa e i locali adiacenti, come sala pluriuso e laboratorio teatrale. La gestione del tutto sarà di Teatro Gioco Vita, responsabile della stagione di prosa per il Municipale di Piacenza.

Per ottenere la fruibilità della sala senza comprometterne l'unità e la qualità architettonica, un imballaggio in legno, contenente l'impiantistica necessaria per il riscaldamento e l'illuminazione è stato appoggiato sul pavimento esistente. La struttura si compone di una gradinata principale (in prossimità dell'ingresso), di un piano di calpestio nella zona intermedia e di una seconda piccola gradinata prolungata in un breve palcoscenico nella zona dell'altare maggiore. A ciò si aggiungerà l'attrezzatura propria del laboratorio (tralicci per l'impiantistica, pannelli di quinta, sedute disponibili nel modo più vario), per garantire la massima flessibilità nell'uso della sala, da prevedersi non soltanto per momenti legati allo spettacolo e alla relativa didattica, ma anche per proiezioni, conferenze, mostre e piccoli concerti.

Il progetto è stato curato dall'arch. Marcello Spigaroli e dall'ing. Paolo Milani.

**Vuoi operare
sul tuo conto
direttamente
dal telefonino?**

Con
**PcBank
FAMILY
MOBILE**

*lo puoi fare
SENZA COSTI
AGGIUNTIVI*



Tutti gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
sono a disposizione


BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda
ai fogli informativi disponibili presso
gli sportelli della Banca.



PALAZZO GALLI

ENRICO MATTEI, INNOVATORE PER LO SVILUPPO DEL PAESE

Enrico Mattei è stato l'uomo che ha messo al centro della sua azione fatto l'innovazione, il motore di spinta per la ricostruzione del Paese.

Nominato dal governo per liquidare l'Agip, dopo una precedente esperienza da imprenditore e partigiano, Mattei intuisce che il metano, fonte di energia fino ad allora sconosciuta in Europa, è la chiave di volta che può permettere all'industria italiana di ripartire. Una risorsa pulita, a basso costo, in grado di viaggiare velocemente attraverso la fitta rete di metanodotti che sarà costruita a tempo record tra il Nord e il Sud del Paese e poi, negli anni seguenti attraverso l'Europa, le profondità del Mediterraneo, l'India e il Sudamerica. Mattei non trascura però anche il commercio delle benzine di qualità puntando su un altissimo valore di ottani (98/100) e su un nuovo modello di stazioni di servizio, in grado di integrare al rifornimento di carburante tutti i servizi tipici del moderno *customer care* (autolavaggio, bar, motel, ristorante). Convinto che per guadagnare quote di mercato rispetto alle majors petrolifere, la comunicazione, il messaggio al consumatore, fossero fondamentali, decide di affidarsi ad un segno grafico d'effetto, il celebre cane a sei zampe "fedele amico dell'uomo a quattro ruote", destinato a costellare in breve tempo città e autostrade.

Animato da quella determinazione tutta italiana e dall'obiettivo di rendere il Paese finalmente autonomo dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico, il primo presidente di Eni inizia a stabilire relazioni con i paesi produttori basate su condizioni molto lontane da quelle praticate fino a quel momento. Sedendosi allo stesso tavolo con i propri interlocutori, scegliendo la via del dialogo, del rispetto delle culture. "Il petrolio è loro" amava dire Mattei, una considerazione, questa, che rappresenta tutt'ora un caposaldo di Eni.

La fine prematura della sua vicenda umana, non consentì a Mattei di raggiungere tutti i risultati sperati. Grazie alla sua tenacia e alla sua determinazione riuscì comunque a seminare il terreno sul quale Eni negli anni successivi ha costruito la sua reputazione di impresa "diversa", fino a diventare oggi la sesta compagnia energetica mondiale. La vera eredità che Mattei ci lascia, quindi, è il messaggio, la lungimiranza, la capacità di affrontare i problemi e



L'Autrice dell'articolo dott. Lucia Nardi durante la sua conferenza a Palazzo Galli sulla figura di Enrico Mattei

anche le sconfitte in modo innovativo, la volontà di compiere scelte anche audaci per costruire il futuro. E su questo messag-

gio vale la pena di investire ancora per alimentare con nuova linfa lo sviluppo di domani.

Lucia Nardi

PUBBLICAZIONE
SU CALENZANO

Completa pubblicazione (ed. CLIR) su "I misteri di Calenzano", dovuta a Patrizia Bonanni Lignola e ad Anna Cattivelli Bensi. Della chiesa di Calenzano la nostra Banca ha riparato il tetto e restaurato il quadro di Luigi Mussi "Riposo durante la fuga in Egitto" (opera riportata nel libro di Paola Riccardi interamente dedicato al pittore piacentino ed edito dal nostro Istituto).

DE GASPERI A CORTEMAGGIORE E LA CITTADINANZA ONORARIA A MATTEI

Sul libro - cfr. la riproduzione della sua copertina - "Enrico Mattei-Scritti e discorsi" (distribuito a Palazzo Galli a tutti gli intervenuti alla conferenza - cfr. articolo a parte - che ha ricordato vita, opere e pensiero di quello che fu - seppur discusso - uno dei protagonisti del secondo Dopoguerra italiano del secolo scorso) compaiono anche le foto che pure riproduciamo.



La prima riguarda la visita (una delle tante) che il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi compì l'1 giugno del 1952 a Cortemaggiore, ove inaugurò l'impianto di degasolinaggio e anche il metanodotto Cortemaggiore-Torino. Sul libro, anche il discorso che Enrico Mattei pronunciò nell'occasione: il discorso - anche orgoglioso - di "uno che ci credeva". Mattei, infatti, rivendicò di aver reagito "con decisione e con coraggio" alla "crisi di scoraggiamento" che aveva preso gli italiani alla fine della guerra e, rivolgendosi a De Gasperi, disse testualmente: "Noi ci

mettemmo allora a camminare controcorrente e, così facendo, imitavamo in piccola parte l'esempio grandioso di fede e volontà che ella dava al Paese con la sua opera intrepida per la ricostruzione sociale, economica e democratica della nostra Italia". Fece poi riferimento alle precedenti visite del Presidente del Consiglio aggiungendo che si era "praticamente completata l'esplorazione della pianura del Po (un'opera che, secondo i nostri critici, ci avrebbe impegnato per molti decenni) scoprendovi numerosi indizi di idrocarburi".

La seconda fotografia riguarda il conferimento della cittadinanza onoraria di Cortemaggiore a Enrico Mattei, nel luglio del 1952, da parte del Sindaco Claudio Stecconi (agente d'affari, liberale, indimenticato primo cittadino "maggiostrino" per lungo ordine di anni), succeduto il 10 giugno del 1951 al Sindaco Oreste Gambazza (a sua volta subentrato il 10 giugno 1950 a Giovanni Zambinelli).



CHIESE SCOMPARSE

LA CHIESA DI S. NICOLÒ DE' CATTANEI

La chiesa, che ha dato per lungo tempo il nome a parte dell'attuale via Mazzini, era posta lungo la via S. Tomaso con ingresso dalla scalinata della Muntà di Ratt.

La strada, dalla piazza Cavalli alla via S. Tomaso, viene prolungata nella seconda metà del XVI secolo con il tratto sotto la scalinata detta *Muntà di Ratt* che distingue, anche a livello altimetrico, la città tardoantica-altomedioevale dall'espansione del basso medioevo.

La parrocchiale è stata fondata nell'anno 1081, secondo lo storico Pier Maria Campi, dai figli di Antonio Fontana. Il consorzio gentilizio dei Fontana, per tutto il Medioevo, aveva infatti il controllo del quartiere cittadino nord-ovest come dimostrano le numerose proprietà edilizie ancora documentate in età moderna.

In occasione del censimento condotto sul fondo fotografico del prof. Giulio Milani (Pisa, 1875 - Piacenza, 1962), confluito in una pubblicazione dal titolo *Piacenza nei ricordi fotografici di Giulio Milani* (2004), è stata trovata una rara immagine della antica chiesa di S. Nicolò de' Cattanei.

Dell'edificio medioevale rimaneva, come testimonia una fotografia databile all'anno 1900, la torre a pianta quadrangolare con cella campanaria a bifora.

La chiesa, caratterizzata dalla terminazione curvilinea della facciata, era il risultato di un intervento di ricostruzione della facciata, presumibilmente del XVII secolo, che si era resa necessaria in seguito all'allargamento della sede stradale promossa dal duca Pier Luigi Farnese. Tale intervento potrebbe essere stato condotto in concomitanza con l'allungamento della chiesa, realizzato nel 1619, come testimoniato dalla richiesta, presentata alla *Congregazione di Politica et Ornamento*, di occupazione del vicolo confinante con la zona presbiteriale. Il vicolo, oggi scomparso, è ancora documentato nella raffigurazione prospettico-planimetrica della città del 1590 incisa da Hendrick Van Schoel a Roma.

Una descrizione molto precisa è quella fornita dal manoscritto di Giovan Battista Laguri (inizi XIX secolo), pubblicato da Giorgio Fiori, che permette di sapere che la chiesa, con due ingressi (verso via Mazzini e verso via S. Tomaso) era a navata unica (larga 10,00 m e profonda 14,60 m) coperta da una volta a botte tutta dipinta "ad architettura di cattivo gusto", quindi presumibilmente a *quadratura*, secondo la moda del XVII-XVIII secolo.

La parrocchiale, come scrive Armando Siboni nel volume *strenna della Banca di Piacenza del 1986*, venne soppressa nel 1889 e trasformata in abitazione civile. All'interno, prima di recenti interventi, era ancora visibile al piano terreno la struttura di un pilastro e di un arcone laterale decorato a stucco.

Le concessioni edilizie, alla data 1904, registrano la "chiusura della porta dell'ex chiesa di S. Nicolò" intervento che sancisce l'inizio della trasformazione in residenza privata che ha cancellato ogni traccia esterna.

Valeria Poli

BANCA DI PIACENZA

da più di 70 anni produce utili per i suoi soci e per il territorio
non li spedisce via, arricchisce il territorio

LA CHIESA DEI SACCHI O DELLA TORRICELLA, A CASTELSANGIOVANNI

La chiesa di Santa Maria delle Grazie di Castelsangiovanni (oggetto di un importante intervento di restauro da parte della nostra Banca e nella quale si celebra oggi, regolarmente, una volta al mese, la Messa in latino) è più conosciuta come chiesa dei Sacchi o della Torricella.



La prima denominazione (popolaresca, ma forse la più utilizzata) nasce dalla veste – simile ad un sacco – che portavano i frati che la officiavano.

A spiegarci la seconda denominazione ci viene invece in soccorso l'aurea pubblicazione – edita dalla nostra Banca – di mons. Marco Villa sulle "Confraternite laicali di Piacenza e Diocesi". Scrive dunque, al proposito, lo studioso che nel 1596 (così corretta la data errata che, per errore tipografico, compare sul precitato libro), presso la chiesa in questione, si formò la "Confraternita dei Cappuccini Laici della Torricella", e questo "con motivazioni e regole simili alla omonima Confraternita piacentina alla quale era aggregata" (la chiesa della Torricella – ma qualcuno dice delle Torricelle – è quella che, tuttora esistente, al pari della sua Confraternita, fronteggiava il piazzale delle esecuzioni capitali e di cui ad una pubblicazione, sempre della nostra Banca, dovuta a Ettore Carrà). Dell'inizio della Confraternita di Castelsangiovanni si trova memoria in un documento dell'archivio di questa chiesa riportato da mons. Villa. "Essendo stato presentato un memoriale da alcuni omonimi di Castel S. Giovanni per erigere una Confraternita

in detto loco sotto il nostro habito, furono eletti alcuni Confrati, che si portassero in detto loco e li vestissero, dandoli li nostri Capitoli ed aggregandoli alla nostra Compagnia, in vigore della autorità concessa da Mons. Vicario Generale sotto il 19 luglio 1596. Nell'istrumento della loro erezione – continua il documento – vi fu inserito il patto che detti Confrati dovessero venire il giorno di San Francesco a visitare la nostra chiesa processionalmente e li 25 settembre fu ordinato che si dovesse andarli a incontrare processionalmente fuori della porta di S. Antonio e dopo la messa darli il pranzo".

SITI

Messa in latino

Il sito *messinlatino.it* reca questa frase, programmatica: per il rinnovamento liturgico della Chiesa nel solco della Tradizione. Riporta, tra l'altro, anche l'elenco delle Messe in latino che si celebrano in tutta Italia (per la nostra provincia, a Piacenza città e Castelsangiovanni). Non mancano commenti di attualità sulla realtà ecclesiale.

Italiano tv

Il sito *italianotelevisivo.org* è il frutto di una lunga ricerca che ha dimostrato che dagli anni '80, in tv ha preso sempre più campo il fenomeno del cosiddetto iperparlato. Il linguaggio comune – ha spiegato la presidente dell'Accademia della Crusca, Nicoletta Maraschio – è stato progressivamente abbandonato in favore di un parlato artificioso, concepito per "spettacolarizzare i contenuti". Per gli appassionati del ramo, un interessantissimo sito.

RICHIEDI
IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA
BANCA

Segnaliamo



La pubblicazione di Anna Scavella di cui al titolo (ed. Electa) si caratterizza per la scientificità della trattazione e per i completi testi di Paolo Camprostrini nonché per le belle fotografie di Dario Fusaro. Anna Scavella, com'è noto, ha progettato gli spazi verdi della nostra Banca.



DIARIO ZANOTTI BIANCO

LA PERQUISIZIONE DA PARTE DEI TEDESCHI DELLA CASA ROMANA DORIA LANDI PAMPHILIJ

Filippo Doria Landi Pamphilij (1886-1958), principe di Melfi, fu il primo sindaco di Roma liberata (famoso l'aneddoto che vuole finisse sempre i suoi comizi con la frase romanesca "e volemosse bene"). Antifascista fra i più noti ed attivi della capitale (dove presiedette anche il Comitato per i detenuti politici, i cui componenti – e lui per primo – furono ad uno ad uno ricercati dai tedeschi, dopo che Roma venne da loro presa ed occupata) aveva sposato la scozzese Gesine Mary Dykes.

Il 24 settembre del '45, i tedeschi "invase" (si usa questo verbo nel riferirne, tanti erano) il palazzo Doria a Via del Corso, tuttora di proprietà della famiglia, che vi ha – com'è noto – aperto la nota Galleria d'arte. Umberto Zanotti Bianco ne scrive nel suo Diario 1945-1944 (*La mia Roma*, ed. Lacaita, di recente pubblicato).

I Doria, dunque, al sopraggiungere dei tedeschi, fuggirono in qualche camera nascosta. I tedeschi, guidati da una donna italiana (l'interprete?, si chiede Zanotti Bianco) volevano obbligare il portiere e la donna di servizio con il revolver puntato alle tempie – riferisce sempre Zanotti Bianco – a mostrar loro ove si trovasse la cassaforte e dove si erano rifugiati i padroni. Ma essi ignoravano l'una cosa e l'altra. Dal canto loro, i Doria – dal nascondiglio dove si erano rifugiati – sentivano avvicinarsi e allontanarsi gli invasori. Alle due (di notte) i tedeschi se ne andarono, dicendo che sarebbero tornati, conclude Zanotti Bianco, che aggiunge: "Indubbiamente sono i fascisti a suggerire queste spedizioni".

Zanotti Bianco cita sempre la famiglia come "Doria Pamphilij Landi", ma – araldicamente, come prova anche lo stemma – sarebbe più giusto parlare di "Doria Landi Pamphilij". I Doria aggiunsero infatti il cognome Landi al proprio dopo che, alla morte di Maria di Polissena nel 1679 (l'ultima dei Landi di Bardi e Borgotaro), lo stato Landi passò per eredità al figlio Gianandrea, che – appunto – aggiunse al proprio cognome Doria quello di Landi. Gianandrea, dal canto suo, aveva sposato la romana Anna Pamphilij, ultima erede del suo doviziosissimo casato (come scrive Giorgio Fiori nel volume *Le antiche famiglie di Piacenza e i loro stemmi*, ed. Tep, 1979), e si stabilì a Roma, perdendo interesse per i feudi materni, che vendette infatti – col benestare imperiale – ai Farnese nel 1682, per settecentomila scudi.

Il Diario di Umberto Zanotti Bianco (1889-1965) – da sempre antifascista, per elezione legato al mondo liberale – rappresenta una testimonianza unica nella Roma occupata dai nazisti. E va dato merito all'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia di averne voluto la pubblicazione, ottimamente curata da Cinzia Cassani (con un saggio introduttivo di Fabio Grassi Orsini).

Nel suo prezioso Diario, Zanotti Bianco cita anche il piacentino Giuseppe Cigala Fulgosi (1910-1977), capitano di corvetta, nel luglio 1942 Capo di stato maggiore nella flottiglia speciale in Africa settentrionale. Il 13 settembre 1943, per evitare la cattura della propria unità da parte dei tedeschi, l'autoaffondò. Internato in Spagna (insieme al capitano di vascello della marina militare Riccardo Impezzali dei principi di Francavilla, citato nel Diario di cui trattasi come coprotagonista dell'episodio) Cigala Fulgosi rimpatriò nel luglio 1944. Medaglia d'oro al valore militare, figlio di Alfonso, a sua volta medaglia d'oro al valore militare (cfr., ad vocem, il *Dizionario biografico piacentino* edito dalla nostra Banca).

s.f.

BANCA DI PIACENZA

AL FIANCO DEGLI AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO
OFFRE LE SEGUENTI AGEVOLAZIONI

CONTO CORRENTE "AMMINISTRARE IL CONDOMINIO"

Speciale conto corrente riservato alle amministrazioni condominiali

- nessun canone
- nessuna spesa annua per il conteggio interessi e competenze
- costo di registrazione per ogni operazione pari ad € 0,60, che si riduce ad € 0,40 per almeno 30 rapporti collegati riferibili allo stesso amministratore
- nessuna spesa per il servizio di internet banking (prodotto PC Bank Family documentale, informativo e dispositivo base anche con servizio mobile)
- invio estratto conto e documento di sintesi elettronici a zero spese
- condizioni preferenziali per la riscossione delle quote condominiali tramite M.AV.

I titolari del conto corrente "AMMINISTRARE IL CONDOMINIO" potranno beneficiare di uno sconto del **25%** sul premio della polizza assicurativa globale fabbricati "STABILE E PROTETTO", riservata ai condomini; tale sconto sarà aumentato al **35%** in presenza di almeno 30 rapporti collegati riferibili allo stesso amministratore.

FINCONDOMINIO

Finanziamento rivolto alle amministrazioni condominiali da utilizzarsi per innovazioni, riparazioni e manutenzioni straordinarie del condominio a tassi agevolati.

BANCA DI PIACENZA OFFRE ANCHE

PROGRAMMA CASA SICURA:

IL PACCHETTO DI SERVIZI PER PROPRIETARI
ED INQUILINI DI IMMOBILI

Programma Casa Sicura è il pacchetto di servizi ideato e realizzato dalla Banca di Piacenza a vantaggio dei proprietari e degli inquilini di immobili destinati a qualsiasi uso.

Si tratta di strumenti che tutelano da alcuni rischi rendendo più sereno e tranquillo il possesso dell'immobile, facilitando i rapporti tra locatori e locatari.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli e ai fascicoli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca. La concessione del finanziamento è sottoposta alla valutazione della Banca



SMS BANK

della BANCA DI PIACENZA

è il servizio dedicato ai titolari di **PcBank Family**
mediante il quale è possibile essere avvisati sul cellulare

**ad ogni prelievo Bancomat o pagamento mediante POS
e ad ogni operazione effettuata attraverso PcBank Family**

È INOLTRE POSSIBILE RICEVERE INFORMAZIONI

- su saldo e movimenti del conto corrente e del dossier titoli
- sulla disponibilità del conto corrente
- sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli
- sulla Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo prestabilito

DON PIO, UN PRETE TUTTO D'UN PEZZO

“Don Pio” (lo chiamavamo tutti così - per inveterata abitudine e di certo a lui non dispiaceva - anche quando fu nominato monsignore) era un prete tutto d'un pezzo. Ben saldo sulle sue idee, senza cedimenti, in altri - in un certo periodo della nostra storia recente - di moda. Con la tonaca, sempre, che dava anche slancio alla sua figura, il colletto romano e - spesso - anche il cappello tondo, a larghe falde, che i sacerdoti portavano una volta (e lui fu uno degli ultimi a smetterlo).

Viveva per il “suo” Collegio Morigi. Conosceva i collegiali ad uno ad uno, li seguiva d'avvicino anche negli studi (e spesso li aiutava, specie nelle materie scientifiche). Perché, lui, andava anche a udienza a scuola, per sentire come se la cavavano “i suoi ragazzi”. Mia moglie (che insegnava allora ai geometri), ogni volta che “Don Pio” si presentava a udienza, mi raccontava che gli interessavano i risultati scolastici, ma - soprattutto - come “i suoi ragazzi” si comportavano. Gli studi - le diceva - sono una cosa, a volte si è facilitati dalla natura e altre volte, no - com'era suo costume - intransigente anche coi vari collaboratori del ramo, sui tempi e modi di consegna dei manoscritti. L'intransigenza, ma sempre tesa solo a convincere e a fare da esempio, verso gli altri, così come verso sé stesso. Una sua caratteristica.

c.s.f.

L'ORDINE COSTANTINIANO ALLA BATTAGLIA DI LEPANTO

L'ultima ristampa del fortunato libro di Arrigo Petacco *La croce e la mezzaluna. Lepanto 7 ottobre 1571: quando la cristianità respinse l'Islam* (ed. Mondadori), fornisce l'opportunità di ricordare un fatto dai più ignorato: il contributo dato a quella decisiva battaglia dal Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, l'Ordine che (tuttora fiorente, e che nulla ha a che fare con quello creato nell'800 da Maria Luigia, pure anche oggi continuato, a Parma) venne istituito dagli imperatori bizantini d'Oriente, i Comeno, e ceduto dall'ultimo di questi ai Farnese, da cui passò ai Borbone (che ne stabilirono la sede a Napoli).

Petacco scrive, dunque, che il duca di Parma Alessandro Farnese recò all'«amico e nipote» don Giovanni d'Austria (il «Geronimo» figlio naturale di Carlo V, e quindi fratellastro di Filippo II, al quale - ventiseienne - fu affidato, su suggerimento di Pio V, il comando della flotta cristiana) l'apporto di un “piccolo esercito di 400 uomini” oltre a “32 giovani nobili che si erano offerti volontari” (fra i primi, all'evidenza, sono da ricomprendersi anche “duecento famigli lunigianesi” di cui il Nostro parla in altro passo del suo volume). In questo gruppo di uomini è da ritenersi consistesse il “Reggimento Costantiniano” che partecipò alla lotta contro i turchi (Fabrizio Ferri, *Ordini cavallereschi e decorazioni in Italia*, ed. Il Fiorino), mentre non trova - per quanto risulta - riscontro documentario la tradizione orale che l'Ordine Costantiniano abbia partecipato con una propria galea alla vittoria di Lepanto. Sull'amicizia fraterna fra Alessandro Farnese e Don Giovanni, si ricordi solamente che questi morì delirante (a 33 anni, nel 1578, sette anni dopo la vittoria della Cristianità sull'Islam) fra le braccia del suo fraterno amico.

Sempre a proposito dei nostri legami con gli scontri bellici che salvarono la Cristianità, ricorderemo che nel Museo del Castello piacentino di Rivalta sono conservate 3 bandiere ed 11 drappelle pervenute alla famiglia Zanardi Landi per eredità e appartenute al Conte Paolo Emilio Scotti che - fratello del Conte Carlo, valoroso combattente a Lepanto - pure si distinse come ufficiale al servizio della repubblica Veneta, per conto della quale difese Zara dall'assalto dei turchi (G. Fiori, in: *Le antiche famiglie di Piacenza e i loro stemmi*, 1979, ed. Tep, famiglia Scotti - ramo di Sarmato).

UNA LETTERA CHE EINAUDI SCRISSE L'ULTIMO GIORNO CHE FU AL QUIRINALE

È recentemente entrata a far parte di una collezione piacentina una lettera autografa di Luigi Einaudi (Carrù, Cuneo, 1874 - Roma 1961; Presidente della Repubblica dal 1948 al 1955). Una lettera che ha una particolarità: di essere stata scritta dal Presidente l'ultimo giorno della sua permanenza al Quirinale e che serve quindi a farci ulteriormente conoscere la personalità e il tratto umano dello statista.

Possiamo ben immaginare, infatti, quanto quella giornata possa essere stata per il Presidente impegnativa. Einaudi comunque, proprio quel giorno trovò il modo di scrivere, interamente di suo pugno, una lettera di ringraziamento allo scultore Luciano Condorelli, apprezzato artista siciliano residente a Roma (“allo scultore Luciano Condorelli in Roma”, indirizzò infatti il Presidente).

“Caro prof. Condorelli - scrive dunque Einaudi - non voglio lasciar passare questo mio ultimo giorno al Quirinale senza dirle tutto l'animo grato mio, e di mia moglie per il dono del bronzo nel quale Ella ha fissato quel che di buono vi può essere nel mio volto e nel mio atteggiamento. Ella ha lavorato - prosegue la lettera - con affetto, con amicizia e con benevolenza; ed il busto che Ella ha creato rimarrà, dopo di noi, nella nostra casa a testimonianza sua ed a memoria dei figli e dei nipoti”.

Einaudi accompagnò la lettera con il dono di un orologio e firmandosi “suo affezionatissimo Luigi Einaudi”.

SEGNALIAMO

GLI EMISSARI DI METTERNICH E IL NOSTRO DUCATO

Subito dopo il congresso di Vienna, il ministro degli Esteri austriaco principe di Metternich - di fatto, l'ispiratore del nuovo assetto politico italiano - sguinzagliò nella penisola suoi uomini di fiducia per essere sempre al corrente dello “stato dell'opinione pubblica” nei confronti delle amministrazioni insediate dai sovrani restaurati, temendosi sia sentimenti di rimpianto nei confronti dei governi napoleonici crollati tra il 1814-15 sia carenze strutturali delle precitate amministrazioni. In particolare, di tenere sotto osservazione, fra altri Stati, anche il nostro ducato fu incaricato il toscano Tito Manzi, sotto Gioacchino Murat influente esponente del Consiglio di Stato del regno di Napoli, “al momento privo di qualsiasi impiego ufficiale”.

Coordinatore in Italia della missione informativa messa in piedi dal Metternich era il lombardo Diego Guicciardi (già esponente di primo piano della classe di governo attiva nel regno d'Italia di Eugène Beauharnais) che delle attività segrete di quegli anni stese un diario minuzioso, che alla sua morte (1836) il figlio Enrico recapitò al ministro austriaco, nel cui lascito presso gli archivi viennesi l'ha ritrovato Marco Meriggi, insegnante alla Federico II di Napoli, che ne ha tratto un aureo volumetto (M. Meriggi, *Gli stati italiani prima dell'Unità - Una storia istituzionale*, ed. “il Mulino”, nuova edizione), dal quale abbiamo appreso dell'esistenza - finora sconosciuta - degli emissari del Metternich e le altre notizie riferite. Al pari, l'Autore fornisce interessanti informazioni sul nostro ducato (che si trovò anch'esso - ad esempio - ad affrontare il problema del ruolo da riservare alla nobiltà prenapoleonica, tradizionalmente comparsa col sovrano della funzione pubblica), ma poiché egli (generosamente) indica - sempre nel suo testo - anche gli estremi di conservazione dell'incartamento Guicciardi all'Archivio di Stato di Vienna, l'auspicio è che qualche nostro studioso possa dedicarsi per esplorare se esso contenga altre, particolari notizie sulla nostra terra che valga la pena approfondire e riportare.





Da pagina 3

LA RIVOLUZIONE IN BANCA...

so di modernizzazione pare molto avanzato. Indubbiamente oggi sempre più persone gestiscono operazioni bancarie online o dal proprio telefono; si recano fisicamente in una filiale solo quando ritengono una procedura troppo complicata per risolverla in rete. La banca del futuro dovrebbe quindi provare a incrementare le proprie conoscenze su canali digitali (con forum online e assistenti telefonici), in modo che i clienti possano trarre le informazioni necessarie senza recarsi direttamente sul luogo.

Se così dovesse accadere, allora, potremo dar ragione ai dati, stimati per il 2016, che prevedono un'interazione bancaria di 20-30 volte al mese tramite telefono cellulare, 7-10 volte tramite tablet e solo 1-2 volte all'anno con una trasferta fisica alla propria filiale. Il futuro è alle porte.

Da pagina 8

L'ELOGIO VERDIANO...

anche altri due quadroni moderni in S. Giovanni in Canale, moderni cioè sul finire al principiare di questo Secolo. L'uno di Landi l'altro di Camuccini. Due uomini d'ingegno ma l'epoca loro non troppo felice per la pittura, e sentono naturalmente della loro epoca (14 ottobre 1889).

Il Maestro scopre in lei affinità di carattere, di interesse per l'agricoltura, si compiace di sue iniziative per migliorare le condizioni dei contadini (i forni cooperativi contro la piaga della pellagra). Ma frena l'esuberanza epistolare dell'amica, rifiuta con eleganza gli inviti pressanti a Vezia, le stupefacenti proposte a comporre che balenano a Giuseppina. La galanteria giovanile lascia posto al sorriso. *Ella carma Sig.a Pep-pina, od ha voluto scherzare, od ha voluto dimenticare i miei quasi 82!... Una piccola bagatella!! Un Poema Sinfonico?!*

I dolori grandi, che lasciano entrambi quasi completamente soli nell'anno '97, rendono ancor più salda l'affettuosa comprensione della vecchiaia. Ma un sorriso di levità scherzosa resta fino all'ultimo: *Non avrei mai creduto d'aver a desiderare come suprema felicità, due buone gambe!!*

Franca Cella

CIAK! SI BANCA®

LA BANCA DI PIACENZA VISTA DAI GIOVANI



Concorso artistico di cortometraggi
indetto dalla BANCA DI PIACENZA
rivolto agli studenti
delle Scuole Superiori e delle Università
della provincia di Piacenza

Informazioni, regolamento e scheda di iscrizione
su www.bancadipiacenza.it

CIAM SI BANCA è un marchio depositato di proprietà della BANCA DI PIACENZA SCPA

COPRA ELIOR VOLLEY PIACENZA



PARTNER ORGANIZZATIVO

Vendita abbonamenti e biglietti
per le partite in casa
in esclusiva

Ogni informazione
su www.bancadipiacenza.it
e presso tutti gli sportelli della Banca



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Una cosa sola
con la sua terra

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine – anche – di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza – Via Mazzini, 20 – 29121 Piacenza.

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 30 settembre 2013

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 10 aprile 2013

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente
– oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti –
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte